

PROTEZIONE CIVILE

anno 1 n.4

A large black and white photograph showing the silhouettes of people playing ball against a dramatic, cloudy sky. A large silhouette of a person is in the center, reaching up towards a ball. To the right, a smaller silhouette of a person is also reaching for a ball. The scene is backlit by the sun, creating a strong contrast between the dark figures and the bright, cloudy sky.

◎PRIMO PIANO
Emergenza umanitaria:
un punto a sei mesi
dal Piano di accoglienza

◎FOCUS
Online la nuova
sezione "Bandi e
altre procedure"

◎STORIE
I bambini
di San Giuliano
di Puglia



✓ 1861

2011 <

150°

anniversario Unità d'Italia

L'editoriale



A sei mesi dall'attivazione del Piano nazionale per l'accoglienza dei migranti abbiamo raccolto voci e testimonianze sul campo, con l'obiettivo di ricostruire insieme il percorso che una persona profuga o richiedente asilo compie dal momento dello sbarco in Italia fino alla sistemazione in una struttura di accoglienza. A parlare sono direttamente i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, per un punto di situazione che mira soprattutto a raccontare la risposta operativa del Sistema di protezione civile nelle diverse fasi di soccorso e accoglienza. Ma l'autunno è anche la stagione delle scuole. Questo numero si lascia attraversare dal tema con la presentazione delle iniziative del Dipartimento rivolte ai più giovani per il nuovo anno scolastico e con una lettera di ringraziamento da parte dei bambini di un Istituto della provincia di Roma coinvolto nel progetto "A scuola di protezione civile". La scuola, luogo simbolo di ogni collettività, è anche al centro della sezione Storie, dedicata al terremoto di Molise e Puglia del 31 ottobre 2002, così crudele e difficile da ricordare per il crollo dell'Istituto comprensivo "Francesco Jovine" di San Giuliano di Puglia. Un momento di riflessione che è però anche occasione per discutere di sicurezza e per ricostruire l'evoluzione della legislazione antisismica in Italia dal 2002 ad oggi. Dal rientro controllato sulla terra del satellite UARS alla mostra itinerante "Terremoti d'Italia", sono diverse le novità dal Dipartimento. Su tutte, una informazione di servizio: è online dal 10 ottobre la nuova sezione "Bandi e altre procedure", consultabile direttamente dalla home page di www.protezionecivile.gov.it. Una evoluzione del sito che guarda direttamente al cittadino, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi e delle informazioni. In chiusura, resta confermato l'appuntamento con le news Dal Territorio: una sezione che cresce ad ogni numero grazie anche alle segnalazioni che ci inviate su magazine@protezionecivile.it e sulla pagina facebook della rivista.



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE

MAGAZINE UFFICIALE DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Anno 1 n. 4
settembre/ottobre 2011

Pubblicazione bimestrale iscritta al
Registro degli Operatori della
Comunicazione al n. 20383 del
6.12.2010

Editore
Presidenza del Consiglio
dei Ministri-Dipartimento
della Protezione Civile

Direttore responsabile
Mariacristina Giovannini

Redazione
Vincenzo Arena
Valeria Bernabei
Mariacristina Giovannini
Sara Iacoboni
Elena Lombardo
Francesca Patti
Marianna Schiavon
Cristina Spatola

Art Director
Maurilio Silvestri

Impaginazione
Silvia Alessandrini

Fotografi
Romeo Frisina
Matteo Valente
Gino Viani

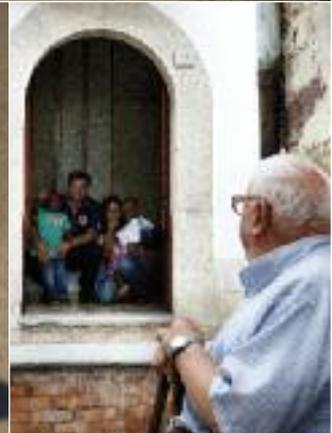
Contatti
Servizio Comunicazione
e relazioni con il pubblico

00189 - Roma Via Vitorchiano, 2
www.protezionecivile.gov.it
magazine@protezionecivile.it

Per info sui temi trattati nel magazine scrivi al Contact Center. Compila il form in home page www.protezionecivile.gov.it



PROTEZIONE CIVILE



🕒 In questo numero

Editoriale	1	Storie	30	Friuli Venezia Giulia:	37
		I bambini di San Giuliano		seminario sulla	
Primo Piano	4			cooperazione	
Emergenza				transfrontaliera	
umanitaria migranti		Dal Territorio	36	Esercitazione	37
		Matera, un manuale		“Vesuvio 2011”	
Focus		in braille sulle			
Il satellite UARS	22	emergenze per ciechi		Rischio idrogeologico:	38
della NASA		e ipovedenti		a Cesena l’esercitazione	
				“Ippocampo 2011”	
Trasparenza,	24	Calabria, Mimmo	36		
tutte le procedure		e i “Diavoli Rossi”:		Test sul nuovo piano	38
d’affidamento sul sito		protezione civile		di protezione civile	
del Dipartimento		in carrozzella		a Castiglione del Lago	
Riaprono le scuole:	26	Emergenza	37	Marche, attività	38
le iniziative		in biblioteche		di protezione civile per	
del Dipartimento		e archivi, esercitazione		condannati a pene lievi	
		a Bergamo			



Alghero, conferenza internazionale sugli incendi e i cambiamenti climatici **39**

Campania, in arrivo la legge regionale di protezione civile **39**

Dal Dipartimento
"Terremoto - io non rischio": campagna nazionale per la riduzione del rischio sismico **40**

Comunicazione di crisi: le strutture di protezione civile europee si confrontano a Varsavia **40**

Emergenza vulcano Pyuehue: Mauro Rosi nel team **41**

"Protezione civile e responsabilità del rischio": un confronto tra giustizia, comunicazione e protezione civile **41**

"Forma, informa e gioca": un bilancio del progetto 2011 **42**

Terremoti d'Italia: a Roma, Frosinone e Napoli le prossime tappe **42**

Geoitalia 2011: l'intervento del Dipartimento al Forum italiano di scienza della Terra **43**

Tsunami nel Mediterraneo: il Dipartimento partecipa al progetto NeamTws **43**

 Normativa pag. **44**

 Lettera pag. **48**

Emergenza umanitaria migranti

Un punto a sei mesi dall'attivazione del Piano di accoglienza

È prorogato di un anno, al 31 dicembre 2012, lo stato di emergenza per l'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa.

A sei mesi dall'attivazione del Piano di accoglienza sono oltre 26mila i migranti assistiti nelle strutture regionali. Il Piano, operativo dal 15 aprile, definisce la risposta del Sistema di protezione civile all'emergenza umanitaria e individua le misure di accoglienza, le procedure di gestione e le responsabilità dei soggetti che concorrono alla sua realizzazione. Il sistema di accoglienza contenuto nel Piano garantisce assistenza modulare per un massimo di 50mila migranti nelle strutture individuate dalle Regioni e dalle Province autonome d'intesa con gli Enti locali. Per i trasferimenti vengono utilizzate tre grandi navi, mentre ai trasporti via terra provvedono i Soggetti attuatori delle Regioni di destinazione. Il Capo Dipartimento della Protezione Civile è Commissario delegato per l'emergenza umanitaria e si avvale di un gruppo di supporto operativo interno.

Questa struttura di coordinamento si occupa

di ripartire i migranti che sbarcano sulle coste siciliane, alloggiarli temporaneamente nei centri di Lampedusa, Manduria e altre località, per poi trasferirli verso le varie Regioni secondo i criteri definiti dal Piano.

Dalla seconda metà di agosto non sono sbarcati più migranti del Nord Africa, ma solo persone provenienti dalla Tunisia e dunque rimpatriate secondo le procedure ordinarie del Ministero dell'Interno.

Il 14 settembre il Centro di Manduria è stato chiuso e il 24 settembre l'isola di Lampedusa è stata dichiarata "porto non sicuro per lo sbarco dei migranti ai fini del soccorso in mare". Dal Piano nazionale discendono i diversi piani regionali per l'attuazione delle misure di assistenza previste a livello locale.

Su indicazione del Commissario delegato, è stato costituito il Gma - Gruppo di monitoraggio e assistenza, nato per dare supporto ai Soggetti attuatori e per verificare il rispetto degli standard minimi di assistenza previsti dal Piano e l'omogeneità di trattamento dei migranti sul territorio.

Il Gma è composto dai rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero dell'Interno con il Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione, della Conferenza delle Regioni, dell'Upi - Unione delle province d'Italia, dell'Anci - Associazione nazionale comuni italiani, dell'UNCHR - *United Nations High Commissioner for Refugees* e dello IOM - *International Organization for Migrations*. Procedure, metodologie e schede di valutazione sono state sviluppate in modo condiviso dal Gma.

I risultati delle valutazioni sono progressivamente trasmessi al Commissario delegato per elaborare misure di supporto all'attività dei

Soggetti attuatori sul territorio e facilitare la diffusione delle buone pratiche. Per valutare l'assistenza ai minori non accompagnati è prevista un'attività di monitoraggio specifico, a cui partecipano anche rappresen-

tanti del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale dell'Immigrazione e di *Save the Children*, organizzazione non governativa impegnata in Italia nella tutela dei minori. 



La prima accoglienza

Tutte le fasi dallo sbarco all'arrivo nel Centro di soccorso e prima accoglienza di Lampedusa

Quali sono le tappe che affronta una persona migrante dallo sbarco alla sistemazione nel Cspa di Lampedusa? Lo abbiamo ricostruito insieme ai soggetti coinvolti nelle operazioni di soccorso e prima accoglienza.

► **Dall'avvistamento allo sbarco: la Capitaneria di Porto e le operazioni di soccorso in mare**

Tenente di Vascello Antonio Morana,
Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Lampedusa

Uno dei compiti del corpo della Capitaneria di Porto è il coordinamento delle operazioni di soccorso in mare per chiunque si trovi in pericolo di vita e, dunque, anche per le persone migranti.

Oltre all'impiego diretto delle unità navali proprie, il comando generale con una struttura centrale e periferica coordina anche i mezzi aeronavali delle altre forze in campo a Lampedusa: Guardia di Finanza e unità navali dei Carabinieri, oltre che le risorse presenti in mare aperto o in porto che possono agevolare le operazioni di soccorso.

L'esperienza maturata a Lampedusa insegna che gli avvistamenti delle imbarcazioni dei migranti sono effettuati dalle unità navali o dai mezzi aerei in pattugliamento nel tratto di mare da Lampedusa alla Libia.

Oltre agli avvistamenti da parte dei mezzi aeronavali dello Stato preziose sono anche le segnalazioni dei pescherecci, delle unità mercantili e da parte delle unità della Marina Militare Italiana.

Successivamente all'avvistamento la notizia viene veicolata da Lampedusa alla direzione marittima di Palermo – struttura periferica del Corpo della Capitaneria di Porto – e a Roma, al Comando generale centrale operativo.

Di lì scattano le operazioni con l'invio nel tratto di mare interessato delle unità navali e di eventuali mezzi aerei.

La Capitaneria di Porto opera anche in condizioni meteo-marine avverse, complesse, gestendo imbarcazioni fatiscenti e cariche di persone. Fino ad oggi sono state portate a termine oltre 500 operazioni con il salvataggio di oltre 40mila migranti.

Una volta che si esce in mare viene valutato dalle unità navali il tipo di assistenza o soccorso che deve essere prestato ai migranti. Se l'imbarcazione naviga senza rischio per la sicurezza delle persone, viene scortata sino all'arrivo in porto. Se è in avaria o non è ritenuta sicura per la navigazione si procede al trasbordo. Contemporaneamente è attivato il dispositivo a terra: si procede a chiamare la struttura di coordinamento della protezione civile, le Forze di Polizia a terra, la struttura sanitaria e le organizzazioni umanitarie che coadiuvano le operazioni di accoglienza.



Lampedusa, un momento dello sbarco dei migranti al molo Favale

Una volta a terra – dopo la prima assistenza a bordo da parte del corpo sanitario dell'Ordine di Malta – i migranti sono affidati alle cure dei sanitari e, poi, della Polizia di Stato per il trasferimento al centro di accoglienza.

▷ **Il ruolo delle Forze di Polizia: lo sbarco, l'identificazione, il trasferimento dei migranti**

Giuseppe Bisogno, Questore di Agrigento

L'operato delle Forze di Polizia sul fronte immigrazione a Lampedusa si inquadra nelle responsabilità dell'Autorità provinciale di pubblica sicurezza. Nella fase di avvicinamento di una imbarcazione le Forze di Polizia sono chiamate a predisporre i servizi di ordine e sicurezza pubblica. Al momento dello sbarco

si realizza un cordone di sicurezza e si concorre ai servizi di soccorso e assistenza per procedere poi all'accompagnamento dei migranti nel centro. Qui si avvia la fase di identificazione dei cittadini stranieri.

Questa procedura si apre con una intervista da parte del personale dell'Ufficio immigrazione della Questura di Agrigento e della Direzione centrale dell'immigrazione in collaborazione con i mediatori culturali. Si procede poi con una seconda fase curata dalla Polizia scientifica per una compiuta identificazione della persona e l'inserimento nella banca dati nazionale.

Una volta avviata la sistemazione dei migranti nel Centro di accoglienza, per le Forze di Polizia prosegue l'ordinaria attività di vigilanza e tutela della sicurezza pubblica.

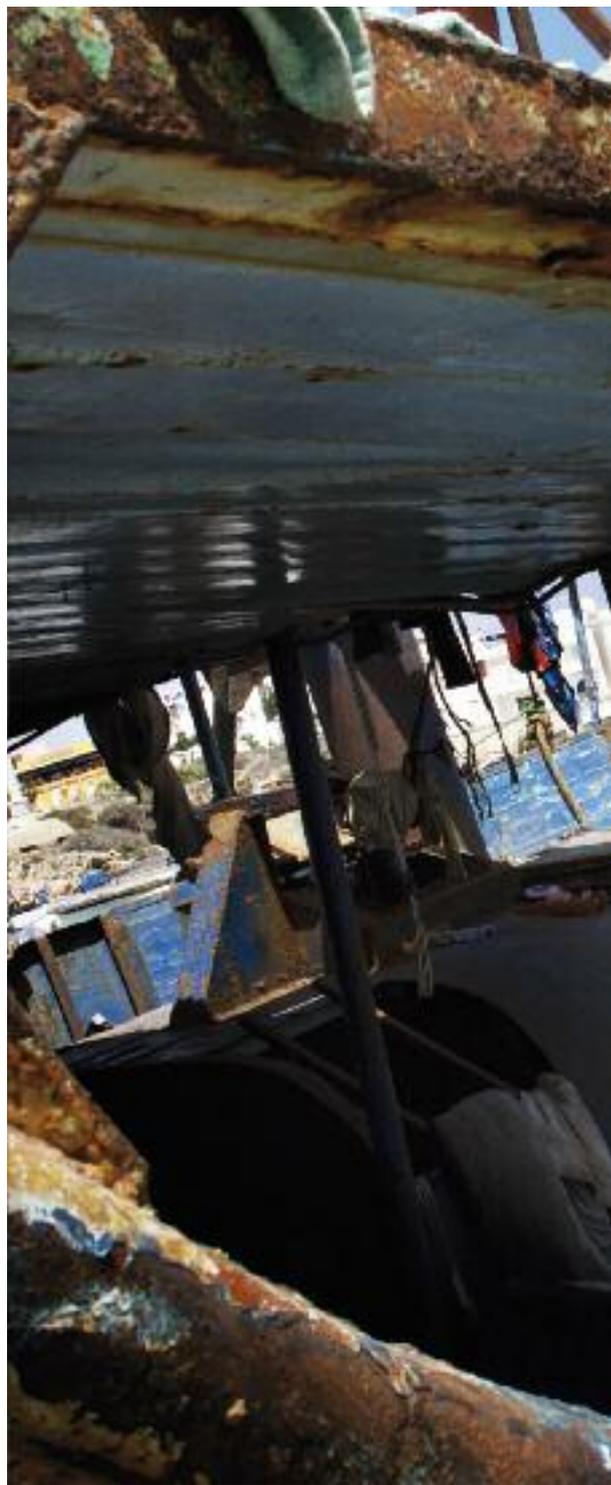
Una fase delicata è il trasferimento tramite pullman dei migranti verso le navi o gli aereo-

porti. Ulteriore mansione riguarda i minori non accompagnati. La Questura di Agrigento ha il compito di individuare i posti disponibili nelle case di accoglienza del distretto di competenza e deve provvedere anche all'accompagnamento dei minori al di fuori dal distretto di competenza, nelle case di accoglienza individuate dal Soggetto attuatore: il Ministero del Lavoro e della Solidarietà sociale.

▷ **La scheda sindromica e la prima assistenza sanitaria del migrante**

Maria Cristina Crisafi, medico del Centro di soccorso e prima accoglienza

Quando i migranti raggiungono il Centro di soccorso e prima accoglienza, dopo le procedure di identificazione, è avviato un primo monitoraggio sanitario delle patologie significative che possono compromettere la salute del migrante. Durante questo primo screening diagnostico si compila una scheda sindromica. Se positiva, i migranti seguono le procedure del Servizio sanitario nazionale. Se negativa, i migranti vengono accompagnati nei loro alloggi. Le persone accolte nel centro sono comunque invitate a tornare in ambulatorio per qualsiasi problematica o per segnalare sintomi non riferiti ad un primo colloquio. Nella scheda sanitaria, che accompagna il migrante dal centro di accoglienza in poi, sono indicate anche le patologie che hanno bisogno di cure quotidiane. Sono molto frequenti le sindromi da raffreddamento e gli stati di astenia, legati soprattutto alle difficili condizioni di viaggio affrontate dal migrante. I pazienti che hanno bisogno di medicine viaggiano con un foglio di terapia destinato alla struttura di ricezione per garantire continuità nelle cure. ◉



Lampedusa, il recupero
delle imbarcazioni
al molo Favalaro



TESTIMONIANZA LA MEDIAZIONE CULTURALE NEL CENTRO DI LAMPEDUSA

Sakahria Traorè, insegnante di inglese e mediatore culturale. Originario della Costa d'Avorio, è in Italia da 12 anni

Sono un mediatore del Cies - Centro informazione ed educazione allo sviluppo. Come mediatore culturale aiuto ad assistere i migranti che sbarcano sull'isola di Lampedusa. All'interno del Centro lavoro con l'Ufficio immigrazione per l'identificazione dei migranti che consiste nel compilare una scheda personale in cui sono indicati il nome, il cognome, la data di nascita, la nazione e il luogo di partenza.

Quando il migrante arriva, se è troppo stanco o malato, viene accompagnato al pronto soccorso e l'identificazione può avvenire anche lì. Se invece le condizioni di salute sono buone, si acquisiscono i dati direttamente nella postazione dell'Ufficio immigrazione. La prima domanda è sei solo/a o accompagnato/a? Questa è una informazione fondamentale da raccogliere, in modo da tenere vicini i componenti di un nucleo familiare anche nel successivo trasferimento dal Cspa. Per i bambini, le procedure di identificazione sono svolte insieme con i genitori, e per i più piccoli in braccio alla mamma. I dati raccolti in questa prima fase possono essere successivamente integrati dal migrante, con dati o informazioni che vuole comunicare e che ha tralasciato di riferire ad un primo colloquio. Il mediatore, in base alla sua esperienza, è anche in grado di segnalare se una persona migrante indica una provenienza non compatibile, ad esempio, con le sue competenze linguistiche. In questo caso, accanto alla nazionalità dichiarata, viene riportata anche la nazionalità presunta suggerita dal mediatore. È una informazione aggiuntiva, che non mette comunque in discussione quanto dichiarato dal migrante. I mediatori che lavorano nel Cspa accompagnano il migrante nella sua vita nel centro, oltre che per la fase di identificazione, anche per la visita medica, i pasti e tutte le altre esigenze quotidiane.



INTERVISTA LO SMALTIMENTO DEI BARCONI

Walter Mazzei, Dipartimento della Protezione Civile, Ufficio Rischi idrogeologici e antropici, Servizio rischio ambientale

Una delle emergenze che ci sono a Lampedusa, oltre a quella dell'accoglienza dei migranti, riguarda le imbarcazioni. Il problema è di ordine logistico – mancanza di spazio sul molo per le operazioni di soccorso e per le manovre di ormeggio di nuovi barconi con i migranti – ma anche di natura ambientale.

I migranti arrivano, come è noto, a bordo di imbarcazioni fatiscenti e, spesso, in avaria.

Una volta in porto, come viene affrontato il problema dello smaltimento dei barconi?

Le barche con cui arrivano i migranti hanno fasciame vecchio e il moto ondoso ne aggrava le condizioni provocandone l'affondamento ed esponendo così a rischio ambientale il territorio circostante. Ogni imbarcazione, infatti, ha idrocarburi e olio motore.

Sotto l'egida della Capitaneria di Porto di Lampedusa, che indica le barche maggiormente danneggiate e l'ordine di priorità per la dismissione, vengono avviate le operazioni a partire dalle barche con lo scafo più danneggiato e soggetto a fratture.

Come si svolge il recupero delle barche?

Il recupero delle barche è piuttosto semplice per quanto concerne quelle in galleggiamento. Le fasce di alaggio sono fatte passare sotto la chiglia in modo che la gru sollevi e posizioni a bordo la barca. Per le barche affondate il recupero è più complesso. Poggiando sul fondo, non c'è lo spazio necessario per far passare le fasce di alaggio. L'operazione viene fatta dai sommozzatori imbracando o l'asse dell'elica o la prora e sollevandola leggermente per il passaggio delle fasce. La gru è tarata fino a 220 tonnellate, ma può operare fino a 750 tonnellate.

Qual è la procedura di dismissione?

La procedura prende il via con la bonifica delle imbarcazioni in galleggiamento. Un camion autospurgo a depressione – ossia una cisterna che crea un vuoto interno – aspira le acque di sentina: una miscela oleosa dal forte potere inquinante che si crea nel vano motore ed è costituita dall'acqua permeata dal fasciame e dagli oli motore. Quando questa operazione di bonifica sulle barche è completata si passa alla rimozione vera e propria. Le barche sono quindi sistemate su un pontone: per rendere il carico stabile è formato un primo pavimento con le barche "piatte", a cui si sovrappone un secondo strato di barche con "tuga" o sovrastruttura. Una volta terminato il carico, per liberare l'isola le imbarcazioni vengono trasferite tramite mezzo nautico – pontone – in centri di smaltimento. Il pontone è autopropulso a sei motori, si può muovere autonomamente in porto, ma viene trainato e scortato da un rimorchiatore.

Le barche sono dunque frantumate tramite sistemi meccanici. Vengono separate le parti metalliche dalla parte legnosa. Questi materiali avranno un destino diverso: la parte metallica finirà nel mercato del recupero, mentre la parte legnosa – sarà distrutta in appositi impianti.





Nella pagina precedente, la prima accoglienza dei migranti al molo Favalaro. In questa pagina, lo smaltimento dei barconi a Priolo Gargallo

Manduria: il Centro di temporanea accoglienza

La struttura è stata chiusa il 14 settembre

Il Centro di Manduria è nato in un'area del demanio della Marina Militare dove c'era un aeroporto dismesso della seconda guerra mondiale. La struttura è stata realizzata in poco più di 48 ore, dal 25 al 27 marzo, a seguito di un'intesa tra il Ministero dell'Interno e il Ministero della Difesa e grazie al lavoro di 600 Vigili del fuoco. Il progetto è stato condiviso con le rappresentanze territoriali e con gli amministratori locali. Ad aprile il Centro ha raggiunto una capacità ricettiva di circa 3.700 migranti, quasi tutti di nazionalità tunisina. Il tetto massimo è stato poi ridotto a 1.500 ospiti al giorno. Dal 4 maggio a metà settembre sono stati ospitati quasi 12mila migranti sub sahariani in fuga dalla Libia di 30 nazionalità diverse, in particolare di: Nigeria, Ghana, Mali, Ciad e Burkina Faso. Il 14 settembre la struttura è stata svuotata.

► Il funzionamento della struttura

Il Soggetto attuatore di Manduria Michele Campanaro,
Vice-Prefetto Vicario di Taranto

Il Soggetto attuatore di Manduria è il braccio operativo del Commissario delegato sul territorio, con il compito di gestire il Centro temporaneo. La struttura funziona da

centro di smistamento per organizzare i trasferimenti dei migranti nelle strutture regionali, nell'ambito del Piano nazionale di accoglienza. Il periodo di permanenza nel centro è in media di 10-15 giorni. Oltre all'allestimento della tendopoli, in 48-72 ore sono stati realizzati anche gli allacci elettrici, idrici e il sistema di fognature. Si è creato un coordinamento operativo molto efficace e una buona sinergia con gli Enti territoriali. All'interno della tendopoli, l'organizzazione dei servizi è stata affidata ad un Ente di comprovata esperienza e capacità, in grado di garantire non soltanto i pasti, ma anche i servizi alla persona.

► La gestione del Centro di temporanea accoglienza

Il direttore del Centro di Manduria Nicola Lo Noce,
Responsabile dell'Ente gestore "Connecting People"

All'interno del Centro, la giornata del migrante viene scandita innanzi tutto dai pasti: intorno alle 8.00 c'è la colazione, alle 12.45 il pranzo, alle 18.45 la cena. In mezzo ci sono una serie di attività, tra cui le lezioni di lingua italiana, che hanno molto successo e che vengono fatte in due momenti diversi della giornata per i francofoni e per gli anglofoni, per non sovrappor-

re le traduzioni. Inoltre, ci sono i tornei di calcio e le partite di basket. L'Ente gestore si occupa di tutto quello che non riguarda la sicurezza, che è di competenza della Questura: dalla fornitura di beni come le schede telefoniche e le sigarette, alle pulizie, ai pasti e all'assistenza alla persona ad ogni livello. Per tutta la giornata sono a disposizione gli psicologi, gli assistenti sociali e legali, per chi ha bisogno di raccontare la propria storia, o di ricostruirla nel miglior modo possibile per presentare la richiesta di asilo. Fin dall'arrivo sui pullman viene spiegato ai migranti che Manduria è una struttura di accoglienza temporanea e che saranno trasferiti in tempi rapidi nelle strutture per la seconda acco-

glienza. Subito dopo l'ingresso nel centro, tutti vengono sottoposti a visita medica. Se ci sono soggetti con particolari problematiche sanitarie, grazie agli accordi con la Asl di Taranto, vengono immediatamente 12mila ospiti, ci sono stati al massimo una decina di casi. Nel campo ci sono musulmani, cristiani presbiteriani, pochissimi cattolici e persone di altri riti cristiani. Uno dei momenti più suggestivi è osservare queste persone mentre pregano all'imbrunire, perché nello stesso momento vedi i musulmani rivolti verso La Mecca e i cristiani presbiteriani che pregano urlando: una Babele dove ognuno si rivolge a Dio nella sua lingua e con la sua preghiera. 

INTERVISTA IL RUOLO DELLE FORZE DELL'ORDINE NEL CENTRO

Giuseppe Mangini, *Questore di Taranto*

Come sono cambiate nell'ultimo ventennio le prospettive del Dipartimento di Pubblica Sicurezza sul tema dell'immigrazione?

Prima si guardava allo straniero come a un potenziale nemico e si prendevano provvedimenti immediati per l'espulsione, oggi, invece, con gli afflussi massicci, il tema dell'immigrazione si è trasformato da un problema di sicurezza a un tema sociale. Gli uffici immigrazione si sono ampliati e riorganizzati, i permessi di soggiorno sono stati digitalizzati.

Come è cambiato nel tempo il ruolo di Taranto?

Per la sua posizione geografica, Taranto non è mai stata esposta ai flussi migratori, lo è diventata con questa emergenza. Il Centro di Manduria è nato proprio come prolungamento di Lampedusa per l'accoglienza temporanea dei migranti.

Qual è il compito delle forze dell'ordine all'interno del Centro di Manduria?

Accogliere i migranti, dare loro i tesserini identificativi in base alle generalità che dichiarano e garantire la vigilanza e la prevenzione nel Centro h24. Inoltre, scortare i trasferimenti nei centri di seconda accoglienza. Nei momenti di maggiore presenza dei migranti sono state sfiorate le 100 unità per turno, mentre a metà settembre erano 30 per turno, compreso il personale della Questura e i funzionari di rinforzo.

TESTIMONIANZA

IL NUCLEO OPERATIVO NELLA STRUTTURA DI MANDURIA

Armando Curianò,

*Dipartimento della Protezione
Civile, Ufficio Gestione delle emergenze*

Il personale del Dipartimento è stato a Manduria sin dall'inizio dell'emergenza. Con la nomina del Capo Dipartimento come Commissario delegato è stato istituito un nucleo operativo nella struttura di Manduria con il compito di supportare il Soggetto attuatore e la Questura nei trasferimenti dei migranti dal porto di Taranto verso il campo di Manduria e da Manduria nelle strutture regionali. Fanno parte di questo nucleo funzionari del Servizio Volontariato, che coordinano l'attività dei volontari all'interno del campo, personale del Servizio Gestione risorse in emergenza, che elabora proposte da sottoporre al Soggetto attuatore per migliorare la vivibilità del campo e funzionari del Servizio Relazioni internazionali, che curano i rapporti con le organizzazioni internazionali, in particolare con l'UNCHR - United Nations High Commissioner for Refugees, lo IOM - International Organization for Migrations e Save the Children.

TESTIMONIANZA

IL RUOLO DEL VOLONTARIATO: ATTIVITÀ ANTINCENDIO E LOGISTICA

Patrizio Losi,

Presidente nazionale della Fir CB - Federazione italiana ricetrasmissioni

La nostra organizzazione è stata coinvolta in questa emergenza dal 1° giugno, per le attività antincendio e per la logistica del campo. I nostri interventi hanno riguardato soprattutto le piccole emergenze: dalla lampadina che brucia nelle torri faro, al condizionatore che non funziona. Un'altra parte importante del lavoro è stata la gestione della segreteria del Dipartimento, ovvero l'aggiornamento delle presenze, la consegna dei buoni carburante e dei condizionatori. Abbiamo dato un supporto anche a livello umano: quando gli ospiti hanno piccoli problemi noi siamo lì a dare loro una mano. Nei primi due mesi hanno lavorato volontari della nostra organizzazione locale, cioè della Provincia di Taranto e della Provincia di Brindisi. Poi, d'accordo con il Dipartimento, abbiamo selezionato volontari da tutte le Province d'Italia. Complessivamente, tra le strutture locali e le squadre arrivate da tutta l'Italia abbiamo sfiorato le 300 unità.



In questa pagina e nella successiva, migranti ospitati nelle strutture di prima e seconda accoglienza in Molise

Le strutture di seconda accoglienza: l'esperienza del Molise

In queste pagine descriviamo la fase conclusiva del percorso dei migranti, che prevede il loro trasferimento nelle strutture di seconda accoglienza sul territorio, gestite dalle Regioni. Ci focalizziamo in particolare sull'esperienza del Molise raccontata dal suo Soggetto attuatore che ne illustra il modello organizzativo e descrive le strutture e servizi presenti sul territorio, dalla struttura di prima accoglienza a Campochiaro, chiusa il 16 settembre, e quelle di seconda accoglienza sparse sul territorio. Riportiamo poi la testimonianza di altre persone che in qualità di responsabili o operatori raccontano le loro esperienze nell'organizzazione di attività per

i migranti, che vanno dalla fornitura dei servizi nelle strutture di accoglienza, come mediazione culturale e linguistica, assistenza sanitaria, supporto giuridico, alle prime attività per favorire l'integrazione sul territorio.



INTERVISTA IL MODELLO DI ACCOGLIENZA DEL MOLISE

Giuseppe Antonio Giarrusso, *Soggetto attuatore del Molise, Dirigente responsabile Servizio protezione civile regionale*

Com'è organizzata l'accoglienza dei migranti in Molise?

In Molise abbiamo una struttura di prima accoglienza, a Campochiaro, dove i migranti rimangono per circa 15 giorni e altre strutture di accoglienza permanenti, con un impatto minimo sul territorio: hanno un massimo di 15 persone per Comune con prevalenza di nuclei familiari. Il Molise ospita complessivamente 127 persone distribuite in nove strutture che sono numeri abbastanza rilevanti per questa regione.

Come viene gestita la struttura di Campochiaro?

Il campo di accoglienza è organizzato secondo il modello "protezione civile". Infatti, come per l'assistenza alla popolazione in emergenza, tutti i servizi vengono affidati alle associazioni di volontariato iscritte all'Albo regionale di protezione civile.

E le strutture di seconda accoglienza?

Sono di vario tipo: strutture private o pubbliche per singoli o coppie e strutture con spazi comuni dove i nuclei familiari sono ospitati in bungalow o camere. Qui vengono forniti i servizi alle persone da due enti gestori: la Caritas Diocesana di Campobasso-Bojano, con la sua struttura di accoglienza, e l'associazione "Dalla parte degli ultimi".

TESTIMONIANZA

ORGANIZZARE I SERVIZI NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Loredana Costa,

responsabile della onlus

“Dalla parte degli ultimi”

L'associazione “Dalla parte degli ultimi” è una onlus senza scopo di lucro che opera prevalentemente con volontari. Da 25 anni siamo impegnati nel settore della cooperazione allo sviluppo ed è nel nostro dna l'attitudine a lavorare con realtà che sono diverse dalle nostre, secondo un metodo che privilegia la vicinanza, l'ascolto e la condivisione.

Collaboriamo con i migranti nella gestione delle strutture e offriamo una serie di servizi di supporto come l'accompagnamento ai servizi del territorio o la mediazione linguistica e culturale, l'assistenza sociale e psicologica, la consulenza legale. Sono diverse le figure impegnate: l'operatore, che condivide con le persone la vita quotidiana, il mediatore culturale, l'insegnante, l'operatore che ricostruisce le storie-memorie dei migranti, in collaborazione con il consulente legale.

TESTIMONIANZA

LE PRIME ESPERIENZE DI INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI

Don Franco,

Direttore della Caritas Diocesana di Campobasso-Bojano e responsabile del centro Caritas a Colle D'Anchise

Abbiamo scelto con il Vescovo e le suore dorotee, che qui vivono, di impegnare il centro Caritas di Colle D'Anchise nell'accoglienza dei migranti. Lavoriamo con l'associazione “Dalla parte degli ultimi”, con cui condividiamo l'idea che l'incontro con la diversità sia una ricchezza, in termini di cultura e sviluppo locale. Nella struttura sono ospitate 16 persone e cinque bambini. L'integrazione con il paese è iniziata da subito con i campi estivi, il coinvolgimento nella messa domenicale e l'inserimento nelle scuole locali dei bambini. Stiamo già lavorando con il sindaco per futuri inserimenti lavorativi degli adulti e stiamo ipotizzando di integrare nuclei familiari nel tessuto topografico del paese.

Al loro arrivo le persone hanno reagito con grande riconoscenza, ma soprattutto con tanta semplicità e umiltà. Ora la riconoscenza è diventata rispetto reciproco.

TESTIMONIANZA LA VITA QUOTIDIANA NELLE NELLE STRUTTURE D'ACCOGLIENZA

Barbara Raimondo, *operatrice e mediatrice nel centro Caritas Diocesana di Colle D'Anchise*

Lavoro nella struttura della Caritas di Colle D'Anchise. Fungo un po' da mediatrice culturale, ma il mio vero ruolo è di operatore, che comprende tantissime mansioni dalla gestione del centro all'essere disponibile ai bisogni delle persone ospitate.

Inizialmente è stato faticoso, poi le persone hanno sentito che avevano qualcuno di cui fidarsi, con cui parlare, e anche con cui discutere perché le loro modalità culturali e di comunicazione sono diverse dalle nostre. Loro mi hanno insegnato come comunicare e io ho cercato di non far sentire la differenza di ruolo fra di noi. Ora penso che siamo riusciti a creare una bella atmosfera anche se non è facile mantenerla perché sono persone che vengono da paesi di guerra e che non hanno ancora una condizione stabile di vita.

I compiti e le funzioni del Gruppo di monitoraggio e assistenza

Il Gma - Gruppo di monitoraggio e assistenza, istituito dal decreto n. 3697 del 27 luglio 2011, è la struttura di supporto al Commissario delegato per garantire il rispetto degli standard di accoglienza su tutto il territorio nazionale. Il responsabile della struttura ne racconta la composizione e le attività.



INTERVISTA IL GRUPPO DI MONITORAGGIO E ASSISTENZA

Giovanni De Siervo, responsabile del Gma

Qual è la funzione del Gma?

Il Gma - Gruppo di monitoraggio e assistenza ha il compito di verificare nelle diverse Regioni come viene realizzato il Piano nazionale di accoglienza, di evidenziare le criticità e di proporre ai Soggetti attuatori soluzioni per favorire un livellamento verso l'alto degli standard di accoglienza nelle diverse strutture. L'attività del Gma non si sostituisce a quella che ogni Soggetto attuatore deve esercitare sul territorio di propria competenza. Entro il mese di ottobre si concluderà il primo giro di verifiche. Al termine del primo giro di verifiche, si trarranno le somme parziali del lavoro del gruppo e verranno proposte al Commissario delegato misure per migliorare il livello di accoglienza sul territorio nazionale.

Chi lo compone?

È costituito da rappresentanti di diverse amministrazioni ed Enti, quali: Ministero dell'Interno, Conferenza delle Regioni, Upi - Unione delle province italiane e il Servizio centrale Sprar dell'Anci, il Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati. A questi si aggiungono l'Alto Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati - UNCHR e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni - IOM che hanno precise responsabilità su immigrati, rifugiati e richiedenti asilo. Nel Gma è prevista anche una sezione dedicata al monitoraggio delle strutture per i minorenni non accompagnati. In questo caso la composizione è integrata dal Soggetto attuatore per i minori, Save the Children e Anci.

Com'è organizzato?

Il Gma è diviso in due sezioni: un coordinamento centrale che indirizza le attività e fa una sintesi di quanto rilevato sul territorio e team dislocati nelle varie Regioni. I team sono generalmente composti da un rappresentante del Dipartimento, uno di un ente o istituzione italiana, es. Anci, Upi, Conferenza delle Regioni e uno di un'organizzazione internazionale es. UCHCR, IOM. Questo per favorire la contaminazione delle sensibilità e visioni con chi ha esperienza in materia.

Come si svolgono le visite nelle Regioni?

Normalmente durano tra i tre e i cinque giorni. Iniziano con l'incontro con il Soggetto attuatore della Regione e degli altri soggetti coinvolti, a cui seguono le verifiche a campione in alcune strutture di accoglienza. La visita è finalizzata a fotografare il tipo di accoglienza fornita, che include non solo i servizi di base, come vitto e alloggio, ma anche i servizi aggiuntivi alla persona, come mediazione culturale, assistenza legale, supporto socio-psicologico, insegnamento dell'italiano, secondo gli standard fissati dal Ministero dell'Interno per la gestione dei Cara - Centri di accoglienza per richiedenti asilo. Le informazioni raccolte vengono inserite in questionari, grazie ai quali è possibile analizzare e rielaborare in modo standardizzato le informazioni.

Alla conclusione di questo primo giro di visite, l'attività del Gma proseguirà con altri cicli di verifiche che interesseranno l'intera durata dell'emergenza.

I questionari di monitoraggio

I questionari nascono dalla condivisione di strumenti già usati e sviluppati dal Ministero dell'Interno, dal Servizio centrale Sprar e dall'Alto Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, che sono stati sintetizzati e adattati alle esigenze dell'emergenza in corso.

Il Gma ha adottato due diversi tipi di questionari: uno per il Soggetto attuatore per raccogliere informazioni sulla gestione regionale dell'emergenza, es. condizioni di accoglienza sul territorio regionale, forme di sinergia con i soggetti istituzionali coinvolti, assistenza sanitaria, meccanismi di monitoraggio e criticità. L'altro per le strutture di accoglienza che fotografa il tipo di accoglienza, es. condizioni materiali dell'accoglienza, servizi di varia natura come mediazione linguistica e culturale, consulenza legale ed eventuali forme di integrazione.

15



Il satellite UARS della NASA

Il Servizio Nazionale ha monitorato il rientro del veicolo spaziale

Dal 22 al 24 settembre 2011, su convocazione del Capo Dipartimento della Protezione Civile, è stato riunito in seduta permanente un Comitato operativo per seguire il rientro sulla Terra del satellite della NASA UARS - *Upper Atmosphere Research Satellite*. Sulla base dei dati forniti dall'Asi - Agenzia spaziale italiana, il satellite sarebbe potuto entrare in contatto con l'atmosfera terrestre tra il 23 e il 24 settembre, interessando anche il territorio italiano. Per questo, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato disposto da subito il coinvolgimento delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ed è stato affidato al Capo Dipartimento il coordinamento delle attività.

Il Comitato operativo ha terminato la sua attività alle 3.45 del 24 settembre, quando è stata definitivamente esclusa la possibilità di caduta di frammenti del satellite sul territorio italiano. La sola probabilità che ciò potesse verificarsi – stimata sempre sotto l'1,5% – ha reso però necessaria un'azione di informazione della popolazione e la divulgazione di norme di autoprotezione.

► **Le finestre d'interesse per l'Italia**

La previsione di rientro del satellite sulla Terra, così come delineata dai primi dati dell'Asi del 22 settembre, era centrata intorno alle 19.15 di venerdì 23 settembre, con una finestra di incertezza dalle 13.00 del 23 settembre alle 5.00 del 24 settembre. Per l'Italia, le prime finestre di interesse individuate coinvolgevano le regioni del Nord tra le 21.25 e le 22.03 del 23 settembre e tra le 3.34 e le 4.12 del 24 settembre.

Fino al cessato allarme, queste previsioni di rientro sono state soggette a continui aggiornamenti poiché legate al comportamento del satellite nello spazio, agli effetti della densità atmosferica sugli oggetti in caduta e alle conseguenze sulla materia dell'attività solare. Per questo, durante i diversi punti di situazione del Comitato operativo, sono cambiate più volte le indicazioni rispetto a possibili aree e tempi di ricaduta di frammenti del satellite sul nostro Paese. L'ultima di queste, prima del cessato allarme, interessava solo una delle due traiettorie prospettate inizialmente, quella riguardante le Province autonome di Trento e Bolzano, tutte le province del Veneto e del Friuli Venezia Giulia e Brescia e Sondrio per la Lombardia tra le 3.34 e le 4.12.

► **Lo scambio di informazioni con i paesi del MIC**

Il 23 settembre, esperti dei 25 Paesi del MIC - *Monitoring Information Centre*, collegati in tele-conferenza con il Dipartimento della Protezione Civile, hanno condiviso le informazioni sull'evoluzione degli scenari relativi al rientro sulla Terra del satellite UARS e hanno informato gli altri Paesi sulle attivi-



Il satellite della NASA
UARS-Upper Atmosphere
Research Satellite

Foto Nasa

tà intraprese per informare i cittadini sulle norme di autoprotezione da adottare. Attraverso il CECIS - *Common Emergency Communication and Information System*, una piattaforma informatica in grado di garantire lo scambio delle informazioni in tempo reale tra i Paesi del MIC, il Dipartimento della Protezione Civile ha inoltre messo a disposizione tutte le informazioni validate e aggiornate di cui poteva disporre.

▷ Le indicazioni per i trasporti

Durante tutta l'emergenza, è rimasta libera la circolazione dei mezzi di trasporto aereo, ferroviario, stradale e autostradale. Enav - Ente nazionale di assistenza al volo ed Eurocontrol, organizzazione responsabile della gestione dei flussi di traffico aereo in Europa, hanno comunque informato gli aeronaviganti sul possibile rischio di caduta di frammenti sul territorio italiano. ○

BOOM DI CONTATTI AL DIPARTIMENTO

Per rispondere alle domande dei cittadini sugli scenari di rientro sulla Terra del veicolo spaziale UARS della NASA, il servizio Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile è stato esteso h24 dal 22 al 24 settembre 2011. In tre giorni il numero verde 800 840 840 ha registrato oltre mille telefonate, il picco massimo dall'attivazio-

ne del servizio. Anche il sito del Dipartimento, che ha fornito in maniera continuativa le informazioni emerse nel corso delle riunioni del Comitato operativo, ha ricevuto quasi 110mila visite. Questo carico ha determinato alcuni rallentamenti del servizio e parziali interruzioni, di cui ci scusiamo con i lettori.

Trasparenza, tutte le procedure d'affidamento sul sito del Dipartimento

Online la nuova sezione “Bandi e altre procedure”. A breve tutte le convenzioni

Dal 10 ottobre è fruibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile www.protezionecivile.gov.it la sezione rinnovata “Bandi e altre procedure”. Questa sezione è accessibile direttamente dalla home page del sito e risponde alle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 aprile 2011 “Pubblicazione nei siti informatici di atti e provvedimenti concernenti procedure ad evidenza pubblica o di bilanci, adottato ai sensi dell’articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69”, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 1° agosto 2011.

Il decreto stabilisce, rispettando la normativa di protezione dei dati personali, le modalità di pubblicazione nei siti delle amministrazioni, degli enti pubblici, degli atti e dei provvedimenti concernenti procedure ad evidenza pubblica e dispone, anche, che siano resi pubblici i bilanci preventivi e consuntivi per cui è già prevista la pubblicazione sulla stampa quotidiana.

Nelle sezione, la suddivisione principale dei contenuti avviene per tipo di procedura: aperta, ristretta e negoziata con pubblicazione di bando di gara. Sono inoltre presenti le procedure negoziate senza pubblicazione del bando di gara, le procedure in economia e le procedure in convenzione Consip/Mercato Elettronico.

La pubblicazione di quest’ultime non è esplicitamente richiesta dal Dpcm del 26 aprile 2011 ma, in linea con i principi di massima trasparenza della pubblica amministrazione, il Dipartimento della Protezione Civile ha scelto di pubblicarle. Le procedure sono ricercabili anche per tipo di spesa, tipo di contratto, stato – in corso o scaduto – e data.

I bandi e le altre procedure sono pubblicate nella sezione con una visualizzazione a schede che traccia l’intero iter approvativo della procedura. Per i bandi a procedura aperta, ristretta e negoziata ogni procedura vede pubblicati in diversa sequen-

za temporale i tab “Bando e altra procedura”, “Avvisi”, “Esito” e “Contratto”. Per gli affidamenti in procedura negoziata senza pubblicazione di bando, in economia e in convenzione Consip/Mercato Elettronico i tab visualizzati sono “Bando e altra procedura” e “Contratto”. Nei singoli contenuti della sezione sono pubblicati e resi scaricabili i relativi allegati.

Sempre nell’ottica della massima trasparenza, il sito del Dipartimento rende accessibile dalla home page la pagina “Bilancio” che ospita il bilancio previsionale dell’anno in corso e l’archivio dei bilanci preventivi e dei rendiconti consuntivi degli anni passati, a partire dal 2003. La ristrutturazione di queste sezioni anticipa la prossima pubblicazione sul sito web della pagina “Convenzioni” nella sezione “Atti e documenti”. In questa pagina sarà pubblicato l’elenco delle convenzioni onerose e non onerose stipulate dal Dipartimento della Protezione Civile, suddivise per tema e caratterizzate da soggetto, durata e importo nel caso di quelle onerose.

Obiettivo di queste evoluzioni del sito: migliorare la qualità dei servizi e delle informazioni online rivolte al cittadino, alle imprese e a tutti gli organi di informazione, ma anche contribuire a raggiungere livelli sempre maggiori di usabilità e fruibilità dei contenuti web nell’interesse dell’utente. ☉

Obiettivo di queste evoluzioni del sito: migliorare la qualità dei servizi e delle informazioni online rivolte al cittadino, alle imprese e a tutti gli organi di informazione, ma anche contribuire a raggiungere livelli sempre maggiori di usabilità e fruibilità dei contenuti web nell’interesse dell’utente. ☉

GUIDA ALLA NAVIGAZIONE DELLA SEZIONE

Tutte le procedure pubblicate nella sezione “Bandi e altre procedure” sono organizzate secondo sei diverse categorie di faccette.

Le faccette sono delle etichette che racchiudono un insieme di contenuti con caratteristiche riconducibili a un medesimo ambito semantico.

Le cinque categorie di faccette della nuova sezione “Bandi e altre procedure” del sito del Dipartimento sono:

- ▶ **Tipo Bandi e altre procedure** che caratterizza i contenuti per tipo: Avviso, Bando o altra procedura, Esito, Contratto.
- ▶ **Procedura** che permette di scegliere i contenuti in base al tipo di procedura: aperta, ristretta, negoziata con pubblicazione del bando di gara, negoziata senza pubblicazione del bando di gara, in economia e stipulata nell’ambito della convenzione Consip/Mepa.

▶ **Tipo di contratto** che permette di cercare le procedure distinguendole in Lavori, Servizi e Forniture.

▶ **Tipo di spesa** che cataloga i contenuti in base all’ambito di attività: Funzionamento del Dipartimento, Previsione e prevenzione dei rischi, Gestione delle emergenze, Gestione della flotta aerea.

▶ **Stato** che individua le procedure in corso, cioè le procedure per cui è possibile presentare un’offerta, e le procedure scadute.

▶ **Data** che si riferisce alla data di pubblicazione del contenuto Bando o altra procedura.

È possibile navigare in questa sezione e ricercare le procedure cui si è interessati selezionando solo una faccetta o incrociando diverse tipologie di faccette.

Riaprono le scuole: le iniziative del Dipartimento

I ragazzi tornano in classe e, come ogni anno, il Dipartimento avvia le iniziative rivolte ai più giovani



Il traguardo di una collettività partecipe, sensibile ai fenomeni naturali e consapevole del suo ruolo attivo non può prescindere dal coinvolgimento del mondo della scuola. Trasmettere ai giovani una cultura di protezione civile, educarli a conoscere meglio i rischi presenti sul territorio e a capire quali comportamenti e quali scelte occorre adottare per rendere più sicuro vivere il nostro Paese, è un versante di impegno fondamentale e un investimento sociale di primaria importanza. Il Dipartimento della Protezione Civile guarda con attenzione al mondo della

scuola e lavora al fianco delle istituzioni competenti per veicolare, attraverso gli studenti, una migliore conoscenza dei rischi, le buone prassi per fare prevenzione in prima persona e le norme di comportamento da adottare in emergenza. In questo quadro si inseriscono le attività di comunicazione, informazione e diffusione della cultura di protezione civile che, soprattutto negli ultimi anni, il Dipartimento promuove a partire dagli Enti locali e territoriali, per accrescere la sensibilità della collettività sui temi di autoprotezione e tutela del territorio.

Come ogni anno, con la riapertura delle scuole

prendono il via le visite didattiche alla sede operativa del Dipartimento della Protezione Civile. Il progetto “A scuola di protezione civile”, organizzato in collaborazione con tutti gli Uffici e Servizi del Dipartimento, è rivolto principalmente agli studenti delle scuole primarie e secondarie, di primo e di secondo grado.

Nel corso dell’anno scolastico 2010-2011 sono stati 36 gli incontri nella sede operativa, che hanno coinvolto un totale di oltre 1.500 studenti, per la maggior parte provenienti dal Lazio. Gli incontri, della durata di una mattinata, sono strutturati in base all’età dei ragazzi e concordati, di volta in volta, con i docenti. La giornata formativa prevede una visita guidata alla Sala situazioni Italia, la struttura che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al Coau - Centro operativo aereo unificato che coordina la flotta aerea statale impegnata nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi e al Coemm - Centro operativo per le emergenze marittime che cura le attività di soccorso in mare.

Per i più grandi, o su specifica richiesta, è previsto anche un sopralluogo ai Centri funzionali, i centri di monitoraggio e previsione dei rischi sull’intero territorio nazionale.

Grazie a queste visite gli studenti possono guardare da vicino il Sistema nazionale di protezione civile e comprendere quali sono i soggetti, i metodi e le dinamiche che lo caratterizzano sia nelle attività ordinarie sia nella gestione delle emergenze.

I funzionari del Dipartimento, su richiesta degli insegnanti, coinvolgono gli studenti in approfondimenti tematici: dal rischio sismico al rischio vulcanico, dall’attività aeronau-

tica al settore meteo. A conclusione della giornata formativa tutti i ragazzi ricevono un attestato di partecipazione e materiale didattico per approfondire la conoscenza dei temi affrontati.

Nel mese di ottobre prende il via anche il progetto “Scuola multimediale di protezione civile” per l’anno scolastico 2011-2012.

Il progetto – giunto quest’anno alla sua quarta edizione – si rivolge principalmente alle classi quarte e quinte della scuola primaria e alle classi prime della scuola secondaria di primo grado e ha l’obiettivo di diffondere la conoscenza dei diversi rischi cui è esposto il nostro Paese. Il Progetto mira anche a favorire comportamenti tesi al rispetto del territorio e all’acquisizione di norme di comportamento da adottare in caso di emergenza. Per l’anno scolastico appena iniziato il progetto coinvolge circa 4mila ragazzi per 50 istituti distribuiti in tre Regioni – Calabria, Marche e Abruzzo – e nella Provincia del Medio Campidano in Sardegna.

Scuola multimediale prevede una fase di *e-learning*, da ottobre a marzo, durante la quale i ragazzi guidati dall’insegnante possono navigare all’interno della piattaforma didattica e iniziare a sviluppare le unità previste.

Un percorso didattico virtuale porta i ragazzi ad avventurarsi nel “mare dei rischi” dove sorgono le diverse “isole”: il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, incendi boschivi, industriale, ambientale. Sulla “terraferma” si trovano invece le Componenti del Sistema di protezione civile tra cui il volontariato e il Servizio Nazionale. Gli alunni sono accompagnati attraverso questo scenario da tutor virtuali. Il progetto prevede, oltre alla piattaforma, un forum che consente un’interazione con-

VIVA LA
SCUOLA



tinua tra docenti, alunni ed esperti del Dipartimento. Al termine di ogni unità didattica, gli alunni devono superare un test per valutare il livello di apprendimento e accedere così alla successiva unità didattica. La fase conclusiva del progetto, che si svolge in chiusura di anno scolastico, prevede una giornata di esercitazione per tutti gli studenti, organizzata in collaborazione con le strutture operative locali del Servizio Nazionale. In autunno, una data importante per parlare di prevenzione è il 25 novembre – la Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole – che quest’anno vede il Dipartimento impegnato su diversi progetti a partire dal tradizionale appuntamento con Impararesicuri, la campagna nazionale di informazione e sensibilizzazione sulla sicurezza nelle scuole promossa dal Dipartimento della Protezione Civile insieme con il settore “Scuola di Cittadinanzattiva”. Educazione alla sicurezza, educazione al benessere, prevenzione dei comportamenti violenti a scuola e sviluppo della cittadinanza attiva sono i principali ambiti d’interesse della campagna, che è articolata in diverse fasi di lavoro: dal monitoraggio di un campione di edifici scolastici in tutta Italia alla realizzazione di un premio per le scuole dedicato alle “buone pratiche di educazione alla sicurezza e alla salute”, passando attraverso la Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole del 25 novembre. Impararesicuri ha tra i suoi obiettivi contribuire alla messa in sicurezza delle scuole italiane, lavorare per il radicamento della cultura della sicurezza tra i più giovani, creare collegamenti stabili tra le scuole e il territorio per una comune gestione dei rischi legati ai luoghi di appartenenza. Il 25 novembre è

anche la data di un’altra iniziativa del Dipartimento che coinvolge direttamente i più giovani, organizzata a valle del Protocollo d’intesa “Prevenzione e sicurezza a scuola” firmato il 28 luglio 2011 dalla Regione Calabria e dall’Ufficio scolastico regionale. Nell’ambito della esercitazione nazionale di protezione civile in Calabria – organizzata dal Dipartimento con le Istituzioni sul territorio dal 25 al 27 novembre – la giornata del 25 sarà infatti interamente dedicata al tema della sicurezza nelle scuole, con iniziative di sensibilizzazione e attività divulgative rivolte ai più giovani per la diffusione e la valorizzazione della cultura di protezione civile. ☉

SERVIZIO CIVILE: I PROGETTI 2012

Sono tre i progetti di Servizio civile promossi dal Dipartimento della Protezione civile per il 2012, rivolti a ragazzi tra i 18 e i 29 anni non compiuti:

- ▶ **La Protezione Civile tra memoria e multimedialità**, per avvicinare i giovani al mondo della comunicazione pubblica e istituzionale.
- ▶ **RIDRISV (La Riduzione del Rischio Sismico e Vulcanico in Italia)**, che inserisce i volontari nelle attività di prevenzione del rischio sismico e vulcanico.
- ▶ **La prevenzione dei rischi idrogeologici ed antropici: strumenti di programmazione ed indirizzo**, per migliorare il sistema di comunicazione e di scambio dati e informazioni tra le componenti del Sistema nazionale di protezione civile.

www.protezionecivile.gov.it

www.serviziocivile.gov.it

Una sezione dedicata agli eventi che hanno segnato la storia italiana e che, al contempo, hanno contribuito alla nascita e all'evoluzione di una cultura condivisa di protezione civile.

Uno sguardo al passato che è anche occasione di riflessione sui temi di previsione e prevenzione dei rischi e sulla capacità del Sistema di protezione civile di rispondere efficacemente alle emergenze.

I bambini di San Giuliano

Il 31 ottobre 2002 un terremoto colpisce il Molise e parte della Puglia

“ *Il terremoto dei bambini, la strage dei bambini. Il paese colpito dalla sorte in modo così spietato li ha chiamati angeli, giornali e televisioni hanno ripetuto quel nome, angeli, volendo dire innocenti, incolpevoli, creature di paradiso, fiori ancora in boccio strappati anzitempo al loro rigoglio. Ma bambini è parola ancora più tremenda perché è una parola di realtà terrestre, di vite recise quando appena cominciarono a schiudersi, di persone sottratte ad altre persone e al proprio destino!* ”

Lil 31 ottobre 2002 un terremoto di magnitudo 5.8 investe il Molise e parte della Puglia. Il sisma ha il suo epicentro nella zona del basso Molise, in provincia di Campobasso, circa 20 km a sud Est del capoluogo. Gli effetti più gravi della scossa si osservano in una zona ristretta compresa tra i Monti Frentani e il Sannio al confine tra le province di Campobasso e Foggia. La scossa, di 60 lunghissimi secondi, è avvertita distintamente in tutto il Molise, nel Foggiano, e in provincia di Chieti. Il terremoto sorprende la popolazione in piena mattina. Sono le 11.32 quando la terra trema provocando 30 morti, circa 100 feriti e quasi 14mila senza tetto, con danni anche nella provincia di Foggia. Il Comune più colpito è San Giuliano di Puglia, poco più di 1.200 abitanti e un solo, drammatico, crollo: la scuola materna, elementare e media “Francesco Jovine”.

In una mattina come tante altre, da trascorrere sui banchi di scuola, restano intrappolati sotto le macerie dell'edificio 57 bambini, otto insegnanti e due bidelle.

La camera d'aria formata dal crollo dei solai permette ad alcune persone nella scuola di salvarsi, ma molte altre restano invece intrappolate. Il viavai di mezzi e soccorritori è ininterrotto. All'inizio si scava a mani nude, senza l'aiuto delle ruspe, e si va avanti per 30 – lunghissime – ore di lavoro.

A San Giuliano arrivano giornalisti da ogni parte del mondo, ma oltre le telecamere prosegue la sua corsa la macchina dei soccorsi: dalle 11.32 si lotta contro il tempo per salvare le persone coinvolte.

Dalle macerie provengono urla, lamenti, richieste di aiuto. Le strutture operative del Sistema di protezione civile lavorano senza sosta. Per la popolazione sono ore drammatiche, e tutto il paese è raccolto attorno ai soccorritori in una silenziosa disperazione.

Intorno alle 22.00 le speranze di trovare persone ancora in vita si fanno rade eppure, all'alba di venerdì 1° novembre si scava ancora e alle 4.20 del mattino il lavoro instancabile dei soccorritori restituisce alla vita Angelo, l'ultimo dei superstiti.

I Vigili del Fuoco parlano con lui, lo rassicurano, lo consolano fin quando, pietra dopo pietra, anche quest'ultimo bambino è tratto in salvo.

L'applauso che accompagna il sollievo per il salvataggio di Angelo è però oscurato da una drammatica consapevolezza: non c'è più vita sotto le macerie.

27 bambini e una maestra sono morti. Tutta la prima elementare – la classe dei nati nel 1996 di San Giuliano – non esiste più.

L'ultimo corpo è estratto dalle macerie alle 12.48 di venerdì 1° novembre. Nel pomeriggio la terra torna a tremare, mentre i genitori vegliano i loro piccoli, bambini che ogni volontario, ogni soccorritore, sente e piange come figli propri. Il palazzetto dello sport di San Giuliano è una enorme camera ardente.

Per la notte, la seconda fuori casa per la comunità di San Giuliano, viene allestita una tendopoli da 1200 posti letto nel campo sportivo, adatta ad ospitare tutti gli abitanti.

Il 3 novembre 2002, alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, si svolgono i funerali delle piccole vittime e viene lanciato un appello dalla madre del piccolo Luigi perché le scuole italiane siano più sicure:

“A nome di tutti i papà e di tutte le mamme, affidiamo al Signore questi nostri angeli. Gli angeli di San Giuliano sono vicini a noi. Noi siamo fortunati perché abbiamo il loro volto vicino a noi. A tutti chiedo una sola cosa, che le nostre scuole siano più sicure. Non voglio assolutamente che nessuna mamma e nessun papà, nessuno pianga più i suoi figli”.

▷ DOPO SAN GIULIANO. L'EVOLUZIONE NORMATIVA

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato italiano si è concentrata sulla classificazione del territorio in base all'intensità e alla frequenza dei terremoti del passato e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

(1) *Dov'era Dio?* – Eugenio Scalfari, «Repubblica» del 3 novembre 2002



In questa pagina,
la notizia di apertura
del quotidiano
«La Stampa»
dell'11/11/2002

In base alle norme tecniche, previste dalla legislazione antisismica italiana, un edificio deve sopportare i terremoti meno forti senza subire gravi danni e i terremoti più forti senza crollare, salvaguardando prima di tutto le vite umane.

Sino al terremoto del Molise e Puglia del 2002 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità; ma dopo il drammatico evento di S. Giuliano si giunge ad un importante punto di svolta: nessuna area del territorio italiano può essere considerata immune dal rischio sismico. Il 20 marzo del 2003 – ad appena cinque mesi dalla tragedia di San Giuliano – viene emanata una ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, la n. 3274, che stabilisce criteri per la riclassificazione dell'intero territorio nazionale in quattro zone a pericolosità decrescente, eliminando di fatto le zone non classificate.

I criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale sono basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ovvero sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo – in genere di 50 anni – da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. Il provvedimento detta i principi generali in base ai quali le Regioni – cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio² – stilano l'elenco dei Comuni con l'attribuzione a una delle quattro zone nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale. Nella zona 1 possono verificarsi forti terremoti; nella zona 2 possono

verificarsi terremoti abbastanza forti; nella zona 3 possono verificarsi scuotimenti modesti. La zona 4, invece, è la meno pericolosa. Per i Comuni inseriti in questa fascia le possibilità di danni sismici sono basse.

Grazie all'ordinanza n. 3274 del 2003 sparisce dunque il territorio "non classificato" che diventa zona 4, dove è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna zona è inoltre attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia³.

L'attuazione del provvedimento ha permesso di ridurre la distanza fra la conoscenza scientifica consolidata e la sua traduzione in strumenti normativi e ha portato a progettare e realizzare costruzioni nuove più sicure e aperte all'uso di tecnologie innovative.

Le novità introdotte con l'ordinanza sono state recepite e affinate grazie anche agli studi svolti dai Centri di competenza⁴. Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale⁵ previsto dall'ordinanza n. 3274 del 2003, è stato successivamente adottato con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006.

Il nuovo studio di pericolosità ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio introducendo degli intervalli di accelerazione, con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone – zona 1, 2 e 3 – e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità. A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido. Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione. Le attuali norme tecniche per le costruzioni⁶, infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche.

Dal 1° luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera.

(2) Con il decreto legislativo n. 112 del 1998 e con il DPR n. 380 del 2001 - Testo Unico delle Norme per l'Edilizia

(3) Zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g, zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g

(4) Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), Reluis (Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica), EUCENTRE (European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering)

(5) Gruppo di lavoro, 2004

(6) Decreto ministeriale del 14 gennaio 2008



In questa pagina,
la nuova scuola
"Francesco Jovine"
di San Giuliano

Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La classificazione sismica, cioè la zona sismica di appartenenza del comune, rimane utile per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli Enti preposti.

▷ DALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ALLA RICOSTRUZIONE

Il 31 ottobre 2002, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è dichiarato lo stato di emergenza per i gravi eventi sismici nel territorio della Provincia di Campobasso. Con lo stesso decreto, il Capo Dipartimento della Protezione Civile è nominato Commissario delegato per il coordinamento degli interventi volti al superamento dell'emergenza.

All'indomani del terremoto sono insediate due strutture commissariali nei Comuni di San Giuliano e Larino. Per l'attuazione degli interventi, il 29 novembre 2002 è emanata l'Opem n. 3253: il provvedimento definisce gli ambiti di intervento del Commissario delegato, che opera in raccordo con i Sindaci e le Regioni Molise e Puglia. L'ordinanza prevede anche l'acquisizione di moduli abitativi in legno.

Diverse sono le fasi di realizzazione del villaggio temporaneo di San Giuliano di Puglia, dal censimento e analisi del fabbisogno al reperimento delle aree per l'insediamento, dal-

la progettazione delle strutture alla realizzazione vera e propria del villaggio, su un'area di 44mila mq. Le attività di progettazione prendono il via il 15 novembre 2002 e quattro mesi più tardi, il 28 marzo 2003, è ultimata la consegna delle 146 unità abitative. Il villaggio temporaneo, oltre a un parco con area giochi e a diversi punti di aggregazione, prevede anche diverse strutture sociali per la comunità di San Giuliano: uffici, una struttura sanitaria, la nuova scuola completa di mensa. Dopo le prime Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri per fronteggiare l'emergenza, è emanata dal Commissario delegato per la ricostruzione, il Presidente della Regione Molise Angelo Michele Iorio, l'Ordinanza n. 13 del 2003 "Primi elementi diretti a favorire la fase della ricostruzione nei comuni della Provincia di Campobasso colpiti dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002". Il Consiglio Regionale del Molise approva definitivamente il piano per la ricostruzione nel luglio 2004. Dal gennaio 2008 le famiglie di San Giuliano iniziano a rientrare nelle nuove case.

▷ L'ISOLAMENTO SISMICO E LA NUOVA SCUOLA DI SAN GIULIANO

L'impiego di sistemi di isolamento sismico – applicato in via sperimentale negli anni Ottanta a un ristretto numero di edifici, viadotti e ponti autostradali – cresce esponenzialmente in seguito all'emanazione dell'ordinanza n. 3274 del 2003.

L'isolamento sismico permette a un edificio di sopportare senza danni terremoti anche molto forti. Per isolare una costruzione dal terreno, la condizione ideale sarebbe di sostenerla su un cuscino d'aria, cosicché i movimenti del terreno non vengano in alcun modo trasmessi. Nella realtà, si inseriscono tra la costruzione e le sue fondazioni dei dispositivi come quelli utilizzati in Abruzzo per gli edifici del Progetto Case, in seguito al terremoto del 6 aprile 2009. Gli isolatori sismici sono dispositivi di appoggio, ad esempio in gomma e piombo, che permettono alla costruzione di assorbire facilmente spostamenti orizzontali anche di 20-40 cm del terreno di fondazione. Grazie agli isolatori sismici le costruzioni e i loro abitanti non risentono delle accelerazioni provocate dalle scosse.

Anche per la ricostruzione della scuola "Francesco Jovine", crollata nel terremoto di San Giuliano di Puglia, è stata adottata questa tecnica di protezione antisismica. Per l'isolamento dell'Istituto sono stati utilizzati 61 isolatori in gomma armata di diametro 60 e 70 centimetri e 12 slitte in acciaio-teflon. Alla realizzazione del sistema di isolamento sismico della scuola hanno concorso l'Enea - Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, per la consulenza specialistica, l'associazione Acedis - Costruttori italiani dispositivi di vincolo strutturale in acciaio per la fornitura dei dispositivi e il laboratorio dell'Università della Basilicata per le prove sperimentali.

FONTI

- *Gli angeli di San Giuliano*, La Storia siamo noi, Rai Educational
- «*La Stampa*», archivio storico
- «*Repubblica*», archivio storico

Matera, un manuale in braille sulle emergenze per ciechi e ipovedenti

La Provincia di Matera, Legambiente, Unione Italiana Ciechi e Unione Italiana Volontari Pro Cieci presentano il primo “Manuale di auto-aiuto per non vedenti e ipovedenti in situazioni di emergenza”, stampato in caratteri braille. I contenuti: norme di comportamento, numeri utili e rapporti con le strutture di protezione civile in caso di calamità e disastri. Apprezzamento e sostegno per l’iniziativa dal direttore dell’Ufficio Risorse umane e strumentali del Dipartimento della Protezione Civile Flavio Siniscalchi, dal presidente della Consulta nazionale del volontariato di protezione civile Simone Andreotti, dall’assessore re-

gionale alle infrastrutture della Basilicata Rosa Gentile, dal presidente della Provincia di Matera Franco Stella. Il manuale è risultato del lavoro del Gruppo volontari per l’ambiente di Matera e del *disaster manager* Pio Acito che ha curato, prima della pubblicazione del manuale, sessioni di formazione dei volontari, dei non vedenti e degli ipovedenti dell’Unione italiana ciechi e dell’Unione italiana volontari pro ciechi. Non vedenti e ipovedenti, infatti, per poter affrontare le emergenze devono conoscere l’origine dei fenomeni, sapere come e perché si genera un terremoto, cosa attiva una frana, dove insistono le alluvioni. Devono

capire cosa sta succedendo attorno a loro e immaginare la possibile evoluzione degli eventi in corso. Quest’esperienza valorizza il ruolo del volontariato e dimostra l’attenzione nelle attività di protezione civile verso i diversamente abili. Oltre che in braille, il manuale è stato stampato in formato *large print* per ipovedenti ed è anche disponibile sotto forma di audiolibro in formato mp3. È a disposizione gratuita sui siti istituzionali della Provincia di Matera, sui siti delle associazioni nazionali dei ciechi e sul sito internet emergenzabasilicata.it

► **INFO**
www.emergenzabasilicata.it
info@emergenzabasilicata.it

Calabria, Mimmo e i “Diavoli Rossi”: protezione civile in carrozzella

Tiriolo, provincia di Catanzaro, un piccolo comune dell’entroterra calabrese a 600 metri sul livello del mare. In questo paese alle pendici della Sila, la protezione civile è Mimmo Rocca. Mimmo è un disabile affetto da amiotrofia spinale, una malattia progressiva che gli ha tolto l’uso prima delle gambe poi delle braccia. Ha 60 anni Mimmo e per sua iniziativa sono nati nel 1982 i “Diavoli Rossi”: efficiente e organizzato gruppo antincendio di protezione civile, di cui oggi è vicepresidente. Trent’anni fa gli incendi mangiavano i boschi della Sila, così come purtroppo ancora oggi, e Mimmo decise di dar vita a questo gruppo di protezione civile: un’iniziativa concreta per difendere la propria terra. Oggi il Gruppo di protezione civile dei “Diavoli Rossi” conta decine di volontari e un buon numero di mezzi pronti ad affrontare ogni emergenza. Sono specializzati nell’affrontare gli incendi, ma hanno anche spalato fango durante le alluvioni di Vibo Valentia e Soverato, sono intervenuti a Cerketo e durante il terremoto dell’Aquila. In carrozzella, ma sempre in prima linea Mimmo. Non ha ruoli operativi, non può guidare mezzi antincendio, non spegne fuochi, ma con la radio segue e guida i volontari. Per questi, per i tanti giovani alla cui vita Mimmo ha dato un senso, lui è “il capo”. E i “Diavoli Rossi”, anche grazie a lui, sono una garanzia di rapidità ed efficienza, la dimostrazione che anche al Sud, anche in carrozzella è possibile fare bene protezione civile.

► **INFO**
www.diavolirossi.it
diavolirossi@diavolirossi.it

Emergenza in biblioteche e archivi, esercitazione a Bergamo

Bergamo. L'8 Ottobre si svolge alla Biblioteca e Archivi Storici "Angelo Mai" la simulazione degli interventi sui beni culturali in caso di calamità che coinvolgano biblioteche, archivi o musei. L'esercitazione è promossa dal gruppo di lavoro "Emergenza in biblioteche e archivi" e coordinata dalla Soprintendenza Beni Librari della Regione Lombardia e dal Comune di Bergamo. La simulazione coinvolge lo staff della Biblioteca, l'Ufficio protezione civile del Comune, l'Ufficio sicurezza sui luoghi di lavoro, la Polizia locale, la Questura, la Prefettura, il 118, i Vigili del fuoco. All'esercitazione partecipa il gruppo comunale dei vo-

lontari di protezione civile. Obiettivi della simulazione: consolidare metodologie e interventi operativi con attenzione sulle caratteristiche infrastrutturali della Biblioteca, sulla sua collocazione nel centro storico, sulle modalità di accesso alla struttura di volontari e mezzi. Affinare le tecniche di recupero e salvaguardia dei beni culturali conservati: libri, riviste, fotografie, busti, monete, strumenti musicali, quadri, stampe, manoscritti. Presentare il kit d'emergenza, di cui dovrebbero dotarsi gli istituti che conservano questo patrimonio.

► **INFO**
www.bibliotecamai.org
info@bibliotecamai.org

Friuli Venezia Giulia: seminario sulla cooperazione transfrontaliera

Si svolge a Tarvisio il 15 settembre il seminario internazionale organizzato dall'EUPM - *European Union Police Mission* e rivolto ai funzionari della protezione civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, alle strutture di pubblica sicurezza italiane, austriache e slovacche e alle delegazioni di alcuni paesi balcanici, tra cui Macedonia, Montenegro e Albania.

Al centro del dibattito, il miglioramento della cooperazione transfrontaliera tra i paesi partecipanti per coordinare al meglio le attività di polizia e per fronteggiare le emergenze di protezione civile. La protezione civile friulana collabora da tempo con le analoghe strutture dell'arco alpino nel soccorso in montagna, nelle attività di prevenzione e previsione del rischio sismico, del rischio idrogeologico e nella lotta agli incendi. La collaborazione tra i Paesi coinvolti ha permesso la stesura di protocolli operativi tra le strutture di protezione civile con l'obiettivo di garantire la salvaguardia delle popolazioni, dei beni, del patrimonio culturale, degli

► **INFO**
www.protezionecivile.fvg.it
protezione.civile@regione.fvg.it

insediamenti e dell'ambiente naturale nell'area transfrontaliera.

Esercitazione "Vesuvio 2011"

Per tre giorni a Pollena Trocchia scatta l'allarme. Ma è solo una simulazione. Dal 9 all'11 settembre la popolazione di questo Comune in provincia di Napoli è coinvolta nell'esercitazione di protezione civile "Vesuvio 2011" dedicata ai diversi rischi presenti sul territorio oltre che al rischio vulcanico. La simulazione è promossa dal Nucleo volontari "Fire Fox", in collaborazione con gli Enti locali, il Centro di servizio per il volontariato di Napoli, il Dipartimento della Protezione Civile ed esperti del settore. Evacuazione di civili, ricerca dispersi e recupero feriti, verifica di edifici, segnalazione di incendi boschivi, verifica del sistema di comunicazioni: queste sono solo alcune delle attività di soccorso avviate durante l'esercitazione, che ha previsto anche l'attivazione di un Centro operativo comunale e il test delle relative funzioni di supporto. Pollena Trocchia rientra nella zona rossa prevista dal Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio; per questo, è preziosa ogni iniziativa di sensibilizzazione sul rischio vulcanico e sulle procedure di emergenza. Con lo stesso obiettivo, apre l'esercitazione il convegno "Informare per prevenire".

► **INFO**
www.nvpc-firefox.it
fox.fire@libero.it

Rischio idrogeologico: a Cesena l'esercitazione "Ippocampo 2011"

Il 3 e 4 settembre il Ponte Vecchio di Cesena e il tratto urbano del fiume Savio fanno da cornice all'esercitazione di protezione civile "Ippocampo 2011" promossa dalla Fias - Federazione italiana attività subacquee, in collaborazione con il Centro di soccorso sub "Roberto Zocca" e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, delle Province di Forlì-Cesena e Ravenna e dei Comuni di Cesena, Cesenatico e Cervia.

I 300 partecipanti, provenienti dalle associazioni locali di volontariato di protezione civile, dalle sezioni nazionali Fias e da quelle accreditate presso la Regione Emilia-Romagna, sono chiamati a testare la loro capacità di risposta di fronte a un evento alluvionale di grande portata. Quattro le aree operative individuate: mare, area portuale, acque interne (laghi, cave, fiumi, canali) e terra (allestimento e gestione di un campo di accoglienza). A Cesena, in particolare, è prevista la simulazione di due situazioni critiche. Nel primo caso si ipotizza il ribaltamento di un'autocisterna con la fuoriuscita di sostanze inquinanti nei pressi del fiume Savio. Lo scenario allestito prevede che i volontari si occupino di posizionare barriere contenitive, di prelevare campioni di fluidi e di collaborare alla raccolta del materiale inquinante. Nella seconda prova si ipotizza la ricerca e il recupero del corpo di una persona annegata nel fiume dopo essersi gettata dal Ponte Vecchio.

L'iniziativa ha lo scopo di favorire l'integrazione operativa nel Sistema regionale di protezione civile delle associazioni Fias provenienti da tutta Italia e l'addestramento degli operatori subacquei di protezione civile che operano sul territorio regionale.

► **INFO**
www.fias.it
fias@fias.it

Test sul nuovo piano di protezione civile a Castiglione del Lago

Si chiama "Rocca del Leone 2011" l'esercitazione organizzata il 23 e 24 settembre a Castiglione del Lago, in provincia di Perugia, dal gruppo comunale di protezione civile della Confraternita della misericordia. Prevista la simulazione di un evento sismico di media entità per testare l'efficacia del nuovo piano di protezione civile del Comune e verificare la capacità d'intervento delle componenti che prendono parte alle simulazioni. Al sindaco il compito di dirigere il Coc - Centro operativo comunale. L'esercitazione vuole verificare la funzionalità dei percorsi di evacuazione individuati nel piano, la capacità di soccorso dei volontari e la risposta della popolazione.

► **INFO**
www.comune.castiglione-del-lago.pg.it/it
contactinfo@comune.castiglione-del-lago.pg.it

Marche, attività di protezione civile per condannati a pene lievi

Quattro protocolli d'intesa - sottoscritti ad agosto dalla Regione, dal Tribunale e dalla Procura di Ancona - prevedono che i condannati a pene lievi potranno prestare lavoro non retribuito in attività di protezione civile. I condannati saranno impiegati in supporto logistico o amministrativo. La prima e la seconda convenzione insistono sull'importanza del lavoro di pubblica utilità quale opportunità, per chi è sottoposto a pene restrittive, di prestare attività socialmente utili. Gli altri protocolli rafforzano la collaborazione tra Regione e Procura nel reclutamento dei volontari di protezione civile e nella riduzione degli arretrati nell'esecutività dei provvedimenti penali.

► **INFO**
www.protezionecivile.regione.marche.it
prot.civ@regione.marche.it

Alghero, conferenza internazionale sugli incendi e i cambiamenti climatici

Dal 4 al 6 ottobre Alghero ospita la conferenza *International Fire Behaviour and Risk* organizzata dal Dsa-Dipartimento di economia e sistemi arborei dell'Università di Sassari e dal Cnr Ibimet - Istituto di biometeorologia del Consiglio nazionale delle ricerche, con il patrocinio della Regione autonoma della Sardegna, della Provincia di Sassari e del Centro Euro-Mediterraneo per i cambiamenti climatici.

La conferenza si inserisce nell'ambito del progetto "Proterina C" che studia gli effetti del cambiamento climatico sia sull'ambiente che sulle aree antropizzate della Sardegna, della Liguria e della Corsica, valutando l'influenza della variabilità climatica sul rischio idrogeologico e sugli incendi. L'obiettivo è quello di fornire una piattaforma comune che consenta di condividere i metodi di previsione e prevenzione dei rischi e di localizzare le aree da proteggere. Quattro le sessioni in cui si articola la conferenza. Il modulo "Progetti europei sugli incendi boschivi" riguarda le principali attività legate a "Proterina C" e ai programmi europei che affrontano lo stesso tema. Nella seconda sessione, dedicata ai "Modelli di rischio e di comportamento del fuoco", viene analizzato il comportamento del fuoco su diverse scale spaziali. Il modulo "Clima e incendi" approfondisce le relazioni tra il clima e lo sviluppo degli incendi, con un focus sulla relazione clima-incendi del passato e i potenziali effetti dei cambiamenti climatici sugli eventi futuri. Infine, nella sessione "Rischio sull'interfaccia urbano rurale" si discute delle metodologie utilizzate per prevedere il comportamento del fuoco e valutare il rischio incendio nelle aree di interfaccia urbano rurale.

► **INFO**
www.icfbr2011.it
icfbr@uniss.it

Campania, in arrivo la legge regionale di protezione civile

Presentato il 10 settembre il disegno di legge che riordina il sistema di protezione civile della Regione Campania. Promotore del ddl è Edoardo Cosenza, assessore regionale ai lavori pubblici con delega alla tutela del territorio e alla gestione degli eventi catastrofici. Il progetto di legge nasce dall'esigenza di assicurare interventi efficaci e tempestivi a tutela della popolazione e delle imprese in caso di calamità naturali violente, rafforzando e razionalizzando i compiti

assegnati alla protezione civile. Tra le novità della legge, l'istituzione del Comitato regionale di protezione civile, un organismo che avrà la funzione di coordinamento tra la Regione e le altre amministrazioni, in collaborazione con il Centro funzionale regionale multi-rischio. Il disegno di legge conferisce anche un importante valore alla formazione attraverso l'istituzione della Scuola regionale di protezione civile. Il Servizio regionale di protezione civile verrà aperto inoltre al

contributo delle imprese, delle aziende pubbliche, dei centri di ricerca, delle università e ordini professionali. La Regione potrà inoltre sottoscrivere contratti con imprese e organismi di ricerca per la realizzazione di progetti innovativi nell'ambito della previsione e mitigazione dei rischi presenti sul territorio. Il testo approvato dalla Giunta passa ora al Consiglio regionale per l'ultimo esame e la definitiva approvazione.

► **INFO**
www.sito.regione.campania.it
segreteria.cosenza@regione.campania.it

“Terremoto - io non rischio”: campagna nazionale per la riduzione del rischio sismico

Nasce da un’idea del Dipartimento della Protezione Civile e di Anpas - Associazione nazionale pubbliche assistenze l’iniziativa “Terremoto - io non rischio”, campagna nazionale per la riduzione del rischio sismico. Il 22 e 23 ottobre 120 volontari dell’Anpas sono impegnati nelle piazze di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Toscana per distribuire materiale informativo e sensibilizzare i cittadini a informarsi sul livello di pericolosità del proprio territorio. Lucca, Castelnuovo Garfagnana (Lucca), Avellino, Potenza, Foggia, Troia, Cosenza, Siracusa, Solarino (Siracusa) sono i comuni che ospitano l’iniziativa. “Terremoto - io non rischio” è realizzata in collaborazione con l’Ingv - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e ReLuis - Consorzio della rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica, in accordo con i Comuni e le Regioni coinvolte. Obiettivo della campagna è promuovere una cultura della prevenzione del rischio sismico e formare un volontariato sempre più consapevole e specializzato. Tra giugno e ottobre, i volontari Anpas delle sei Regioni interessate dall’iniziativa sono stati coinvolti in un percorso formativo sulla riduzione del rischio sismico. Questi stessi volontari hanno allestito degli stand informativi in nove piazze di sei Regioni che in passato hanno conosciuto forti terremoti, per parlare di rischio sismico ai loro concittadini e avviare un processo virtuoso, che punti a rendere il cittadino attivo nel prevenire e ridurre le conseguenze dei terremoti.

I materiali informativi della campagna sono stati realizzati grazie alla collaborazione di tecnici, comunicatori, esperti di protezione civile e volontari.

► **INFO**

www.protezionecivile.gov.it
comunicazione@protezionecivile.it

Comunicazione di crisi: le strutture di protezione civile europee si confrontano a Varsavia

Una delle sfide più importanti per la protezione civile riguarda lo sviluppo della comunicazione in situazioni di crisi e di emergenza. Su questo si sono confrontate le strutture di protezione civile europee dal 19 al 20 luglio a Varsavia, durante il seminario *An integrated approach to more effective crisis communication*. La protezione civile polacca, durante il semestre europeo di Presidenza della Polonia, ha promosso l’incontro a cui hanno preso parte 50 esperti in comunicazione e psicologia

dell’emergenza di diverse protezioni civili europee. Tra queste il Dipartimento della Protezione Civile per l’Italia. I partecipanti hanno lavorato in due gruppi: tecnologico e sociale. Durante le sessioni sono stati presentati progetti, di diversi Paesi, sull’uso delle tecnologie satellitari e dei nuovi sistemi di informazione per finalità di protezione civile. Sono stati presi in esame gli aspetti psicosociali durante un’emergenza, in particolare delle persone più vulnerabili, tenendo in

considerazione il ruolo del volontariato nel settore. Alla base della riflessione il principio secondo cui in emergenza è cruciale raggiungere le persone rapidamente con informazioni sul rischio e sulle norme di comportamento. I risultati dell’incontro hanno fornito elementi per l’approvazione a breve termine della conclusione del Consiglio sull’approccio integrato per una comunicazione efficace del rischio e in emergenza.

► **INFO**

www.protezionecivile.gov.it
www.straz.gov.pl

Emergenza vulcano Pyuehue: Mauro Rosi nel team

4 giugno 2011. Dopo un periodo di inattività di 51 anni, il vulcano cileno Puyehue riprende l'attività eruttiva con violente esplosioni che producono colonne eruttive alte anche 10 km. Tra le misure adottate per fronteggiare l'emergenza, il Governo cileno dispone l'evacuazione di circa 3500 persone a sud di Santiago. Le ceneri vulcaniche emesse si disperdono verso est e determinano la chiusura degli aeroporti e dei valichi andini con l'Argentina. In considerazione dei danni causati dalla ricaduta delle ceneri vulcaniche, nel periodo di apertura della stagione sciistica, il Ministero dell'Interno argentino contatta l'Agenzia delle Nazioni Unite per il

programma ambientale UNEP/OCHA a cui chiede la disponibilità di un team di esperti in grado di fornire un quadro completo e obiettivo della situazione e indicazioni operative per fronteggiare l'emergenza. A sua volta, l'UNEP/OCHA chiede supporto al MIC - *Monitoring and Information Centre* che sceglie tre esperti, di cui uno di nazionalità italiana. Su segnalazione del Dipartimento della Protezione Civile, partecipa alla missione tecnica – organizzata dal 4 al 19 luglio – Mauro Rosi, professore ordinario di geofisica e vulcanologia all'Università di Pisa. È per raccontare e condividere la sua esperienza in Argentina che l'11 ottobre Mauro Rosi in-

contra i colleghi del Dipartimento, ai quali riporta le osservazioni e le raccomandazioni prodotte durante la missione e condivise con le istituzioni argentine. L'incontro diventa occasione per riflettere sulle azioni da intraprendere in Italia al verificarsi di un evento eruttivo simile a quello cileno. Nel nostro Paese, il vulcano che per tipologia e modalità di eruzione più si avvicina al vulcano Puyehue è il Vesuvio, per il quale lo scenario eruttivo di riferimento per il Piano nazionale di emergenza è di tipo sub-Pliniano, caratterizzato da violente esplosioni e alte colonne eruttive.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
comunicazione@protezionecivile.it

“Protezione civile e responsabilità del rischio”: un confronto tra giustizia, comunicazione e protezione civile

Si svolge il 4 ottobre, nella sede della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la giornata di studio “Protezione civile e responsabilità nella società del rischio: chi valuta, chi decide, chi giudica”.

L'incontro è occasione per riflettere sulla possibilità che chi elabora previsioni su fenomeni naturali e chi – su tali basi – assume o meno decisioni per la salvaguardia della popolazione possa essere chiamato a rispondere del proprio operato non solo nei termini e con i parametri tecnici di questa professione, ma anche secondo criteri di colpevolezza, giuridicamente intesa.

Sono circa 300 i partecipanti all'incontro organizzato dal Dipartimento in collaborazione con la Fondazione Cima, che lavora nel campo delle previsioni idrometeorologiche.

Due le sessioni di lavoro della giornata: nella prima, i relatori si interrogano sul rapporto tra giustizia e protezione civile, mentre nella seconda il dibattito è incentrato sulla prevenzione e sul governo del territorio, sul diritto all'informazione e la comunicazione del rischio. Il Capo del Dipartimento Franco Gabrielli conclude l'incontro con un auspicio: che il dialogo avviato tra questi tre mondi – giudiziario, dell'informazione e della protezione civile – continui in altre città, con nuovi incontri.

Presto gli atti del seminario sul sito internet del Dipartimento.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
www.cimafoundation.org

“Forma, informa e gioca”: un bilancio del progetto 2011

Avicinare i più giovani alla cultura di protezione civile attraverso il gioco: è l’obiettivo del progetto “Forma, informa e gioca”, che tra febbraio e maggio 2011 ha coinvolto le scuole della Comunità montana del Mugello, alcuni istituti della Comunità montana dell’Appennino Piacentino e gli istituti scolastici della Comunità Montana di Bussento-Lambro e Mingardo. Scopo dei “giochi didattici” è favorire la diffusione della cultura di protezione civile nelle scuole: punto di incontro e confronto tra studenti, famiglie, istituzioni e mondo del volontariato. Il programma delle attività previste dall’iniziativa nelle scuole della montagna italiana

prevede tre strumenti didattici innovativi che permettono il coinvolgimento di giovani appartenenti a diverse fasce d’età: “Il rischiatrottolo” per le scuole primarie, “L’Isola dei fiori di tuono” per le secondarie di I grado e “Vai in panicoCOC” per le secondarie di II grado.

Il Progetto, realizzato dal Dipartimento della Protezione Civile e dall’Uncem - Unione nazionale dei comuni, degli enti e delle comunità montane, si inserisce nell’ambito del protocollo di intesa firmato il 25 febbraio 2009 per la realizzazione di giochi didattici finalizzati alla diffusione della cultura di protezione civile nelle scuole.

In totale, i ragazzi coinvolti nelle tre aree territoriali – Nord Italia, Centro Italia e Sud Italia – sono stati 791. Per la sperimentazione nella Comunità montana del Mugello sono stati coinvolti 295 studenti. Nello stesso periodo, dal 14 al 25 febbraio 2011, hanno partecipato al progetto “Forma, informa e gioca” 299 studenti nella Comunità montana dell’Appennino Piacentino, mentre nella Comunità montana Bussento-Lambro e Mingardo le attività si sono svolte dal 16 al 27 maggio con un coinvolgimento totale di 197 studenti.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
www.uncem.it

Terremoti d’Italia: a Roma, Frosinone e Napoli le prossime tappe

Prosegue il tour di “Terremoti d’Italia”, la mostra itinerante di carattere scientifico promossa dal Dipartimento della Protezione Civile per sensibilizzare cittadini e studenti sul rischio sismico. Prime tappe: la Biblioteca Nazionale di Roma dal 4 al 14 ottobre, la Villa Comunale di Frosinone dal 19 ottobre al 3 novembre e, a seguire, la Città della Scienza a Napoli. La mostra si articola in tre sezioni – storica, scientifica e conoscitiva – legate in un unico percorso dalla proiezione di foto e filmati che stimolano e coinvolgono il visitatore. Nella parte storica, documenti e materiali d’archivio ricostruiscono gli eventi dei più importanti terremoti italiani. Il

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
ufficio.vol@protezionecivile.it

settore scientifico
illustra il fenomeno

fisico e i suoi effetti, e ospita una collezione di strumenti di misura del sisma, dai più antichi a quelli di ultima generazione. La sezione conoscitiva ospita infine la piattaforma e la città sismica e affronta i temi della prevenzione e i dispositivi antisismici. La piattaforma è un dispositivo che permette di sperimentare direttamente cosa accade durante un terremoto in tre diverse situazioni: al piano terra o per strada, al quinto piano di un comune edificio antisismico e al quinto piano di una struttura isolata sismicamente. L’esperienza delle tavole sismiche rappresenta un importante strumento per aumentare la consapevolezza sul rischio sismico, dando così un importante contributo allo sviluppo della cultura della prevenzione.

Geoitalia 2011: l'intervento del Dipartimento al Forum italiano di scienza della Terra

Il Dipartimento della Protezione Civile ha partecipato a Geoitalia 2011, il VIII Forum italiano di scienza della Terra, che si è svolto al Lingotto di Torino dal 19 al 23 settembre 2011. Il Forum, organizzato dalla Fist - Federazione italiana di scienze della Terra, si è aperto con l'intervento del Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli. Nel suo discorso, il Capo Dipartimento ha evidenziato l'importanza del lavoro di tecnici e scienziati nella costruzione di una cultura diffusa del rischio, fondamentale per garantire la programmazione e la pianificazione d'emergenza e ha auspicato una maggiore sensibilità del Paese rispetto ai rischi naturali ed antropici. Tra i focus del discorso di Gabrielli anche la conoscenza del territorio nel quale si vive e la prevenzione che, nel caso di rischio sismico, significa realizzare costruzioni, pubbliche e private, capaci di resistere a forti scosse e rafforzare quelle esistenti. La sicurezza è stato anche il tema dell'intervento del direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, che ha partecipato al simposio "La microzonazione sismica: esperienze, criticità e progetti" e alla tavola rotonda sull'impatto dell'attuale crisi economica sugli investimenti nella prevenzione. Al termine degli incontri il direttore ha illustrato in conferenza stampa le attività del Dipartimento della Protezione Civile connesse all'articolo 11 della legge n. 77 del 24 giugno 2009, riguardante i finanziamenti degli interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it
www.geoitalia.org

Tsunami nel Mediterraneo: il Dipartimento partecipa al progetto NeamTws

Il Dipartimento della Protezione Civile partecipa per l'Italia al progetto NeamTws - *Tsunami Warning System*, che prevede la costituzione di un sistema di allertamento da rischio maremoto per l'area del Nord Est Atlantico, Mediterraneo e Mari collegati. Come il sistema di allertamento per l'area del Pacifico che, ad oggi, costituisce il primo e unico sistema di allertamento da rischio tsunami attivato, anche la rete NeamTws avrà la funzione di raccogliere, distribuire e interpretare, in maniera

continuativa, tutti i segnali sismici disponibili e i dati sul livello del mare per individuare l'eventuale esistenza e propagazione di un'onda di maremoto. Sulla base di questi dati, dovrà predisporre tempestivi e chiari avvisi di allertamento per l'area di competenza e condividere i dati con i centri di ricerca nazionali e internazionali. In particolare, il progetto NeamTws prevede la costituzione di nuove reti di monitoraggio (sismico, mareografico, onda metrico);

nuove infrastrutture e procedure per l'allertamento e la comunicazione; una catena di allertamento composta da istituzioni e istituti di ricerca scientifici. Il 10 agosto scorso si è svolto il primo test del sistema di allertamento per l'area del Nord Est Atlantico, Mediterraneo e Mari collegati che ha previsto la disseminazione di messaggi di prova attraverso posta elettronica, fax e sistemi di telecomunicazioni globali Gts.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it
www.ioc-tsunami.org

Pubblichiamo in questa sezione alcuni esempi di sintesi di provvedimenti, uno dei nuovi servizi del sito internet del Dipartimento della Protezione Civile. Le sintesi sono strutturate per punti e hanno l'obiettivo di spiegare in modo semplice e chiaro il contenuto di decreti, ordinanze e altri atti. Sono consultabili, insieme ai testi in versione integrale, nella sezione "Provvedimenti" su www.protezionecivile.gov.it

► **Provvedimenti sull'emergenza umanitaria Nord Africa**

A sei mesi dalla dichiarazione dello stato di emergenza umanitaria per l'eccezionale afflusso di cittadini nord africani, riportiamo l'elenco dei provvedimenti – decreti, ordinanze, circolari, note – usciti fino ad oggi e pubblicati sul sito web del Dipartimento della Protezione Civile.

Circolari

11 ottobre 2011 Rimborso degli oneri di funzionamento delle strutture organizzative

1 ottobre 2011 Procedura a seguito dell'esito delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale

26 settembre 2011 Gestione delle richieste di rimborso per gli interventi svolti dal volontariato di protezione civile

10 agosto 2011 Altre disposizioni sul pocket money

8 agosto 2011 Estensione del pocket money ai migranti con permesso di soggiorno

6 luglio 2011 Attività formative e pocket money per richiedenti asilo

16 maggio 2011 Rimborsi delle spese sostenute dai Soggetti attuatori

Note

15 luglio 2011 Procedura operativa per minori stranieri non accompagnati richiedenti protezione internazionale

13 luglio 2011 Procedure sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

12 luglio 2011 Procedure per la riunificazione familiare

8 luglio 2011 Costituzione del Gruppo di monitoraggio e assistenza

18 maggio 2011 Procedure per il collocamento di minori stranieri non accompagnati

7 maggio 2011 Indicazioni operative per l'accoglienza dei migranti

Decreto del Capo Dipartimento

14 settembre 2011 Approvazione della convenzione con l'Oim - Organizzazione internazionale per le migrazioni

Decreto del Commissario delegato emergenza

2 settembre 2011 Nomina Soggetto attuatore Lombardia

12 agosto 2011 Nomina Soggetto attuatore Toscana

27 luglio 2011 Costituzione del Gruppo di monitoraggio e assistenza

16 giugno 2011 Nomina Soggetto attuatore Puglia

16 giugno 2011 Nomina Soggetto attuatore Lombardia

20 maggio 2011 Nomina Soggetto attuatore Veneto

18 maggio 2011 Nomina Soggetto attuatore minori

10 maggio 2011 Nomina del Soggetto attuatore in Lombardia

6 maggio 2011 Nomina Soggetto attuatore in materia ambientale

4 maggio 2011 Nomina Soggetti attuatori per Lazio, Sardegna, Toscana e per la gestione della struttura di Manduria

3 maggio 2011 Attuazione del Piano di accoglienza

2 maggio 2011 Nomina Soggetti attuatori

22 aprile 2011 Istituzione del Gruppo di supporto operativo

Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri

Opcm n. 3966 del 30 settembre 2011

Altre disposizioni per fronteggiare l'emergenza umanitaria Nord Africa e per

la gestione dell'afflusso di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea

Opcm n. 3965 del 21 settembre 2011

Altre disposizioni per affrontare l'emergenza umanitaria Nord Africa

Opcm n. 3962 del 6 settembre 2011

Altre disposizioni per affrontare l'emergenza umanitaria Nord Africa

Opcm n. 3958 del 10 agosto 2011

Altre disposizioni per affrontare l'emergenza umanitaria Nord Africa

Opcm n. 3956 del 26 luglio 2011

Disposizioni sul trattamento dei dati personali nella gestione dell'emergenza umanitaria Nord Africa

Opcm n. 3955 del 26 luglio 2011

Altre disposizioni per affrontare l'emergenza umanitaria Nord Africa

Opcm n. 3951 del 12 luglio 2011

Altre disposizioni per affrontare l'emergenza umanitaria Nord Africa

Opcm n. 3948 del 20 giugno 2011

Disposizioni urgenti di protezione civile

Opcm n. 3947 del 16 giugno 2011

Nuove disposizioni per affrontare l'emergenza umanitaria Nord Africa

Opcm n. 3934 del 21 aprile 2011

Altre disposizioni per affrontare l'emergenza umanitaria Nord Africa

Opcm n. 3935 del 21 aprile 2011

Centri di identificazione ed espulsione temporanei

Opcm n. 3933 del 13 aprile 2011

Altre disposizioni per affrontare l'emergenza umanitaria Nord Africa

Opcm n. 3924 del 18 febbraio 2011

Interventi per gestire l'eccezionale afflusso di cittadini del Nord Africa e di paesi extraeuropei

Riportiamo la sintesi per punti del decreto di costituzione del Gma e della procedura che viene adottata dopo gli esiti delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale

▷ **Circolare dell'1 ottobre 2011: Procedura a seguito degli esiti delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale**

Parere favorevole da parte della Commissione

La Questura notifica l'esito favorevole della Commissione al migrante nei termini di legge e contemporaneamente ne dà comunicazione al Soggetto attuatore e all'ente gestore, dove il migrante è ospitato. Anche dopo la consegna dei permessi di soggiorno il Soggetto attuatore garantisce l'assistenza al migrante fino al termine dello stato di emergenza umanitaria.

Parere contrario da parte della Commissione: rigetto senza successiva richiesta di ricorso del migrante

La Questura locale notifica il rigetto al migrante e ne dà comunicazione anche al Soggetto attuatore e all'ente gestore. Scaduti i termini previsti dalla legge entro cui il migrante ha diritto a fare ricorso, e se il medesimo non lo ha presentato, la Questura emette il relativo decreto di espulsione e ne dà comunicazione al Soggetto attuatore e all'ente gestore.

Da questo momento il Soggetto attuatore non assicura più l'accoglienza al migrante che sarà pertanto gestito dall'Autorità di pubblica sicurezza.

Parere contrario da parte della Commissione: rigetto con successiva richiesta di ricorso del migrante

La Questura locale notifica il rigetto al migrante e ne dà comunicazione anche al Soggetto attuatore e all'ente gestore. Al migrante che ha presentato ricorso secondo i termini di legge è garantita l'assistenza da parte del Soggetto attuatore, compatibilmente con la durata dello stato emergenziale, fino alla conclusione di tutti i gradi di giudizio.

All'esito del giudizio definitivo da parte del Tribunale, si seguirà una delle procedure illustrate nei precedenti punti.

▷ **Decreto del 27 luglio 2011 del Commissario delegato emergenza Nord Africa: costituzione del Gruppo di monitoraggio e assistenza**

È istituito un Gruppo di monitoraggio e assistenza - Gma per consentire il monitoraggio delle attività realizzate sul territorio nazionale dai Soggetti attuatori e per garantire gli standard di assistenza previsti dal Piano nazionale di accoglienza migranti.

Obiettivo

L'attività di monitoraggio ha l'obiettivo di analizzare l'organizzazione realizzata a livello regionale e le condizioni dell'accoglienza diffusa sul territorio. Le informazioni raccolte dal Gma sono utilizzate per supportare i Soggetti attuatori e consentire, nel caso di necessità, il miglioramento degli standard di accoglienza favorendo l'omogeneità di trattamento delle persone ospitate su tutto il territorio nazionale.

Il Gma ha anche una sezione dedicata al monitoraggio dell'assistenza ai minorenni non accompagnati. (art. 1)

Composizione

Il Gma è composto dai rappresentanti del:

- Dipartimento della Protezione Civile;
- Ministero dell'Interno con il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione;
- Conferenza delle Regioni;
- Upi - Unione delle province d'Italia;
- Anci - Associazione nazionale comuni italiani;
- UNCHR - *United Nations High Commissioner for Refugees*;
- IOM - *International Organization for Migrations*.

Per quanto riguarda la sezione dedicata ai minorenni non accompagnati la composizione del Gma è integrata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione – e dall'associazione Save the Children, in quanto principale Organizzazione non governativa impegnata in Italia in materia di tutela dei minorenni. Le attività di monitoraggio del gruppo dureranno fino al termine dello stato di emergenza. (art. 2)

Organizzazione

Il Gma è costituito da:

Un organismo di coordinamento centrale, che opera all'interno delle strutture del Commissario delegato e ha il compito di: definire le modalità con cui viene fatto il monitoraggio sul territorio, garantire l'organizzazione generale del lavoro e mantenere l'omogeneità nei risultati delle verifiche. In questo organismo partecipa un rappresentante per ogni ente interessato;

Team di monitoraggio composti da rappresentanti dei diversi enti coinvolti che hanno il compito di fare le verifiche sul territorio nazionale. (art. 2)

Verifiche sul territorio

Il Gma analizza le attività realizzate dai Soggetti attuatori dall'organizzazione delle strutture di prima accoglienza a quelle di destinazione a medio lungo termine con l'obiettivo di accompagnare i Soggetti attuatori, in caso di necessità, in scelte e miglioramenti del sistema di accoglienza regionale.

L'attività è suddivisa in analisi regionale e locale. La prima mira a monitorare i piani di distribuzione regionali discendenti dal Piano nazionale e il modello organizzativo/operativo locale. L'analisi locale, invece, si concentra sulle diverse strutture di accoglienza. Il Gma riporta con cadenza periodica al Commissario delegato le informazioni raccolte per permettere un'attività di accompagnamento dei Soggetti attuatori per colmare le eventuali lacune. (art. 2)

Strumenti di verifica

Il lavoro del Gma si basa sull'analisi dei documenti prodotti a livello regionale/locale e su una serie di incontri con i Soggetti attuatori e con gli altri soggetti interessati a livello regionale. È prevista anche l'organizzazione di visite a campione nelle strutture di accoglienza. (art. 2)

La verifica dei team di valutazione viene fatta secondo standard comuni che devono essere definiti prima di iniziare le verifiche sul territorio. Per la definizione degli standard si può fare riferimento a standard già in uso dagli Enti e dalle Amministrazioni coinvolte.

A scuola di protezione civile Studenti di una scuola elementare in visita al Dipartimento

Nell'ambito del progetto "A scuola di protezione civile" – promosso dal Dipartimento e rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado – alcune classi elementari dell'Istituto Comprensivo di Albano Cecchina hanno partecipato a maggio ad una visita alla sede operativa della Protezione Civile. Queste visite rientrano nelle attività del Dipartimento per favorire la diffusione della cultura di protezione civile tra i più giovani e permettono agli studenti di vedere da vicino come funziona il Sistema nazionale di protezione civile, comprendere i soggetti, i metodi e le dinamiche che lo caratterizzano sia nelle attività ordinarie sia nella gestione delle emergenze. Pubblichiamo i ringraziamenti al Dipartimento di Manuela Fini, dirigente scolastico dell'Istituto e alcune impressioni dei ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa.

Un sentito ringraziamento da parte delle insegnanti e del dirigente scolastico per l'impegno e la dedizione che avete dimostrato nel coinvolgere i nostri bambini nel progetto "A scuola di protezione civile" e per aver affrontato una problematica così importante quale è la sicurezza. Il successo più grande è stato vedere i volti attenti dei nostri alunni, il loro interesse. Avete affrontato la delicata questione della sicurezza con efficacia e chiarezza. Siamo fermamente convinti della validità di questo progetto e per questo ci auspichiamo che questa iniziativa prosegua nei prossimi anni.

Il dirigente scolastico

Dott.ssa Manuela Fini

"È stata un'esperienza strabiliante: abbiamo imparato tantissime cose. Vale più di cento ore di lezione" **Lulia, IV elementare**

"Mi ha colpito molto la spiegazione dei diversi aerei che si usano per spegnere gli incendi" **Emanuela, IV elementare**

"Non vedo l'ora di diventare volontaria di protezione civile" **Francesca, IV elementare**

"Ho imparato che ci sono due modi per misurare il terremoto e sono la scala Mercalli e la scala Richter" **Jacopo, IV elementare**

"Sono rimasto colpito dalla sala operativa della Protezione Civile dove c'erano molte televisioni e molti computer che monitoravano tutto il territorio italiano" **Leonardo, IV elementare**

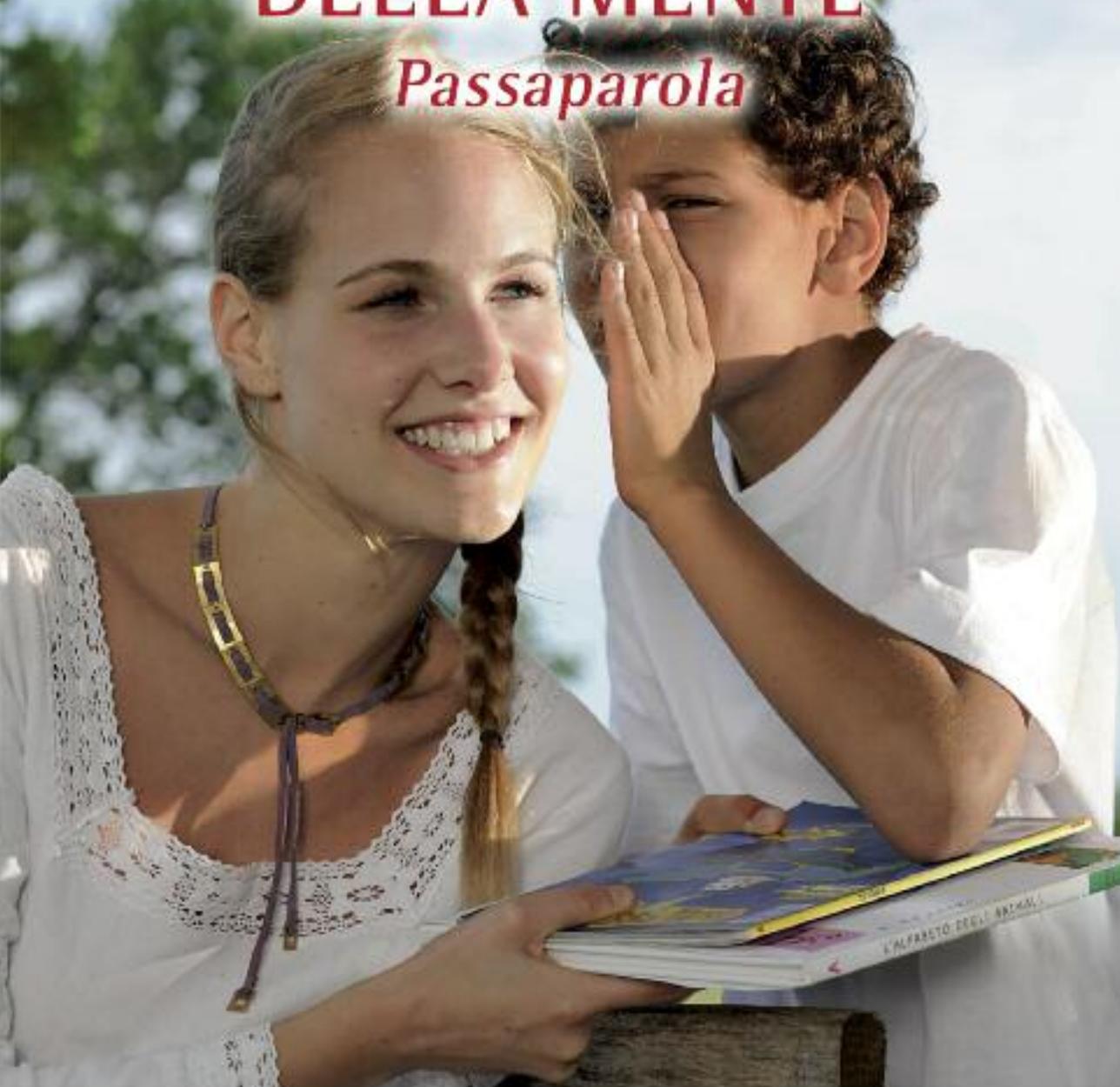
"La Protezione Civile lavora 24 ore su 24 per proteggerci" **Chiara, IV elementare**

"Ho imparato che in caso di alluvione dobbiamo salire sul tetto della casa" **Roberto, IV elementare**

Il magazine "Protezione Civile" è anche su facebook. Se appartieni a un'associazione di volontariato iscritta all'Elenco Nazionale o al Registro Regionale e desideri inviare contenuti multimediali o segnalare un evento scrivi a magazine@protezionecivile.it. La redazione selezionerà i contributi e li pubblicherà nelle apposite sezioni della pagina.

LEGGERE È IL CIBO DELLA MENTE

Passaparola



Leggere è un viaggio nello spazio, nel tempo, nella fantasia.
Dalle righe di inchiostro arrivano emozioni che ci coinvolgono,
ci fanno compagnia, ci fanno conoscere meglio noi stessi.
Leggere è un invito a un'altra avventura, a un'altra scoperta,
un grande privilegio della nostra vita: un modo per informarci,
per crescere, per conoscere il mondo.
Leggere è il cibo della mente... passaparola.



24 marzo 2001
GIORNATA NAZIONALE
PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA





IL CONTACT CENTER DEL DIPARTIMENTO È APERTO PER FERIE.

Da luglio c'è un nuovo servizio per chi desidera saperne di più sui rischi del nostro Paese e sui comportamenti che aiutano a prevenirli e mitigarli, o fare segnalazioni al Dipartimento della Protezione Civile. Il numero verde risponde dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 18.00 e quando necessario sarà esteso fino ad h24 tutti i giorni della settimana. Per le domande online e per consultare lo stato di lavorazione delle richieste è sempre disponibile il sito internet del Dipartimento

**Telefona all'800 840 840
o scrivici su protezionecivile.gov.it**



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

protezionecivile.gov.it